ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare in qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. - Un es... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono ...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti ... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, ... — Mercoledì 5 Dicembre 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1249

Le dichiarazioni di Marx al Reichstag

Immutate direttive ne la politica interna ed estera

Il discorso del Cancelliere

BERLINO, 4, notte

Oggi alle 15.25 si è riunito il «Reichstag», per udire le dichiarazioni del Governo. Quando il Cancelliere Marx si alza a parlare, un ... dei comunisti lo investe: «Lunga mano ... generale Seeckt!». Ma Marx non si scompone e principia il suo discorso.

Egli dice che non ricercherà le responsabilità per la passata crisi, trascinatasi così a lungo. Chi sta al Governo non deve acuire contrasti, che hanno così profondamente danneggiato la nazione. Noi non ci volgiamo nè contro la destra nè contro le sinistre: la lotta che noi combattiamo è rivolta contro coloro che con la violenza e con l'inganno cercano di rapirci l'ultimo bene che ci è rimasto, l'unità nazionale. L'opera del Governo, dei partiti politici, deve essere rivolta a trarre a salvamento la nazione dal precipizio in cui dopo la guerra è caduta. Marx ricorda che nell'ultimo discorso Stresemann disse che la situazione era disperata. Questa frase fu giudicata esagerata, ma il popolo tedesco deve convincersi che la Germania è giunta all'estremo di tutte le sue forze economiche e finanziarie. Tutto deve essere sacrificato per la salvezza finanziaria.

Disperato appello ai contribuenti

Il Cancelliere, dopo aver ricordato l'appello lanciato dal ministro delle Finanze nei giorni della crisi, per salvare lo Stato dallo sfacelo, così continua:

«Il compito del Governo tedesco è dei più terribili. Tutti i provvedimenti presi finora sono addimostrati inefficaci. Quelli recentemente studiati, devono essere attuati, se non si vuol giungere allo sfacelo completo. Malgrado l'attuale pressione fiscale, vi sono ancora classi sociali, le quali tentano di esimersi al loro dovere, perchè non si rendono conto delle reali necessità dello Stato. Ma ognuno deve convincersi che il tempo del sacrificio è venuto per tutti. La disoccupazione aggrava la situazione. Se ognuno vorrà realmente comprendere a quale punto estremo siano precipitate le nostre fortune, il Governo fronteggerà le difficoltà. Occorre che il popolo comprenda che il problema finanziario è per noi questione di essere o non essere.

Posto così il problema, non è il caso di far discorsi. Il tempo è prezioso. Le nostre direttive nella politica interna ed estera non sono gran chè dissimili da quelle del precedente Gabinetto. La diversità tra la politica di questo e del passato Governo, è data dall'aggravarsi della situazione economica e finanziaria. Il problema sta nel trovare la via del salvataggio. Il Governo crede di aver trovato questa via, presentando una legge sui pieni poteri, che gli consenta di adottare con rapidità quei provvedimenti, che l'esperienza e gli avvenimenti ci additano come i più acconci a raggiungere i nostri fini. I lunghi dibattiti parlamentari nuocerebbero all'urgenza delle decisioni da prendere. Con la legge sui pieni poteri, saranno subito presi quei provvedimenti finanziari annunciati nella riforma del ministro Luther. La necessità di tale riforma si impone. Facciamo appello al patriottismo del «Reichstag», affinchè conceda questi pieni poteri ad un Governo, il quale crede di avere la fiducia di gran parte della nazione».

Richiesta di pieni poteri

Accennando ad uno dei principali punti di politica interna, il Cancelliere dice che sarà compito del Governo di chiarire i rapporti fra il «Reich» e gli Stati tedeschi: sarà studiato il problema di una maggiore autonomia degli Stati confederati. Parlando dello stato d'assedio, ne giustifica il mantenimento nell'ora eccezionale che la Germania attraversa. La momentanea tranquillità interna è dovuta appunto alle misure eccezionali, le quali saranno revocate appena le circostanze lo consentiranno. Il Cancelliere chiude il suo discorso con una esortazione ai deputati, a limitarsi nei loro discorsi alla trattazione delle questioni più urgenti.

Il discorso è accolto dagli applausi dei partiti di maggioranza. Esso è giudicato tuttavia di poco valore. Marx non è un grande oratore, e non ha saputo suscitare entusiasmo. I giornali amici scusano il tono freddo del Cancelliere, dicendo che il senso contenuto nelle parole di Marx non poteva avere altre espressioni se non quella della realtà. La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani.

Domani incominceranno le dichiarazioni dei partiti, ma non si crede che si avrà ... sui pieni poteri, i quali sono già stati approvati dal Consiglio di Stato («Reichsrat»). L'importanza della giornata è costituita dai colloqui che il Cancelliere ha avuto coi capi partito dopo la seduta. In questi si è cercato di gettare le basi di un compromesso.

La socialdemocrazia ha proposto, per quanto riguarda la legge sui pieni poteri, una modifica nel senso che durante la chiusura del «Reichstag» accanto al Governo sia un comitato parlamentare inquirente, il quale possa porre un veto ai provvedimenti governativi. I partiti del centro, sembra, si opporranno alla proposta. I tedesco-nazionali lavorano attivamente per lo scioglimento del «Reichstag».

zione e le alleanze. Benchè la speranza di venire a capo della fatica di Ercole del blocco delle sinistre perduri nell'animo dei capi del partito radicale, la questione della riforma elettorale viene lasciata da parte, anzi viene condannata da anatema, come quella che interessava soltanto il blocco avversario.

Il giorno, difatti, in cui Herriot e Painlevé potessero concentrare attorno a sè tutte le forze parlamentari che gravitano teoricamente attorno a questo connubio a base ultrademocratica, perchè non trarre partito dall'esistenza del meccanismo elettorale che nel 1919, grazie al pathos speciale del momento, aveva assicurata una espressione parlamentare numerica così cospicua come l'attuale maggioranza? Realizzato il blocco delle sinistre, ogni modifica del regime vigente significherebbe una possibilità di meno a loro vantaggio. Ma il blocco delle sinistre non è stato realizzato e nulla sino a questo momento permette di credere che lo sarà.

Radicali e socialisti, allo stato attuale delle cose, divisi quali sono sulla politica estera e su quella fiscale, dovrebbero presentarsi alle urne separatamente, e voi sapete tutti come andò a finire il «match» degli Orazi e dei Curiazi. Di qui il valore inatteso ed apparentemente retrogrado della votazione mandamentale, la quale col suo scrutinio duplice permette nuovamente a due gruppi di fare tranquillamente l'elezione per conto proprio, ossia senza abdicare un ette dei rispettivi programmi, coprendosi reciprocamente di contumelie, per coalizionarsi poi invece al secondo giro, ossia al momento in cui le differenze programmatiche cessano di avere peso nella chimica della ripartizione dei mandati.

Di quali argomenti si varrà la sinistra per difendere questo piano senza confessare di volere il ritorno al collegio mandamentale? Dell'esistenza del progetto di legge Bonafous per la soppressione del premio di maggioranza, progetto che viene qualificato come la prova migliore del cattivo funzionamento della proporzionale. Perchè — si dice — mantenere in vita un sistema elettorale che non riesce ad ispirare la fiducia neppure ad una Camera la quale gli deve l'enorme vantaggio confessato dallo stesso presidente della Commissione del suffragio universale, cioè la elezione di 288 su 624 deputati, che con un regime elettorale diverso non sarebbero stati eletti?

L'incognita Millerand

Senonchè, quello che i radicali omettono di rilevare, è che il pensiero dell'attuale Camera si rivela in materia così profondamente diviso che — come ricorderete — la votazione dell'altro giorno diede 280 voti contrari all'abolizione del premio alla maggioranza e solo 281 voti favorevoli. I 280 voti contrari rappresentano senza dubbio, in primo luogo, lo sforzo di quanti non vogliono migliorata ma abolita la legge esistente del 12 luglio 1919; ma rappresentano altresì la naturale incertezza di una Camera la quale si domanda se metta realmente conto di alterare da cima a fondo un regime di scrutinio, che così buoni frutti diede quattro anni fa ai partiti dell'ordine, e ciò soltanto per la tema di una coalizione radicale-socialista, che si rivela, ad onta degli sforzi degli interessati, così poco probabile.

Millerand, se è vera la minaccia attribuitagli dal Bonafons, e finora non smentita, di voler fare un atto di autorità, sembrerebbe essersi impegnato più a fondo di Poincaré, come, d'altra parte, è suo costume quando si tratta di politica interna. Ma il significato dell'evocazione odierna della facoltà di veto sospensivo accordato al Presidente della Repubblica dalla costituzione del '75, evocazione che fa di nuovo paragonare Millerand a Mach Mahon, non è tanto quella di una imposizione alla Camera della modifica della legge elettorale anteriore. Millerand ha voluto scavalcare le apparenze e appuntare subito il dito sul collo della sinistra.

Ciò non stupisce, data la posizione politica da lui sempre più nettamente presa negli ultimi anni e l'appoggio quasi ufficiale concesso così dall'Eliseo a quell'Unione degli interessi economici presieduta dal senatore Bipilliet che, come ricordate, fu l'anima del trionfo elettorale del 1919. Ma ciò lascia pensare che, se le manovre dei radicali socialisti a favore del ritorno al collegio mandamentale dovessero precisarsi e assumere l'aspetto di un pericolo, non sarebbe difficile vedere la Camera e il Governo rassegnarsi al mantenimento dello «statu quo».

In fondo, come scrive l'*Intransigeant*, non vi possono essere dubbi sul pensiero della maggioranza: è impossibile alla vigilia delle elezioni buttarsi in una avventura rinunciando al sistema elettorale vigente. La rappresentanza proporzionale che fu data nel 1919 è senza dubbio ben lontana dalla perfezione ma con tutti i suoi difetti è di cento volte preferibile al vecchio sistema elettorale. Questa taccia del «queta non movere» non sarà anche per semplice legge di inerzia quella che finirà per prevalere sulla irresolutezza oggi regnante?

La battaglia alla Camera francese

sulla riforma elettorale

PARIGI, 4, sera

La ripresa della discussione dei progetti di legge sulla riforma elettorale, che avrà luogo alla Camera francese, comincia ad ...re un grande interesse per la importanza della lotta che condurrà gli elettori alle urne. Le correnti che affrontano i metodi delle votazioni sono due: da un lato stanno le sinistre, malcontente di un sistema scrutinale che condusse alla votazione del 16 novembre del 1918; dall'altro le destre, preoccupate del pericolo che il mantenimento immutato del sistema in questione, ... la rappresentanza proporzionale col premio della maggioranza, debba sortire ... in un'atmosfera elettorale indiscutibilmente assai diversa da quella di quattro anni fa, un effetto contrario di quello ottenuto allora.

La tattica delle sinistre

La contesa ha raggiunto a cinque mesi dalle elezioni una acuità estrema. Che cosa vogliono le sinistre? Le sinistre auspicano il ritorno allo scrutinio mandamentale, allo scrutinio uninominale, ossia al metodo elettorale vigente prima della guerra. Le ragioni di questo desiderio del ritorno all'antico non vengono dichiarate in pubblico, ... fosse altro perchè la campagna radico-socialista al riguardo ha luogo unicamente sott'acqua e per vie e con tiri indiretti, ... non vi è ormai chi le ignori. Il sistema elettorale attuale spiace ai radicali ed ai socialisti perchè rende inevitabile la coali-

Le ultime proposte italiane per Fiume

secondo informazioni jugoslave

BELGRADO, 4, sera

Secondo il *Beogradski Dnevnik*, le ultime proposte italiane per Fiume prevedono la cessione alla Jugoslavia del Deltà, di porto Baross, della banchina e del molo Nazario Sauro; l'appalto alla Jugoslavia per 99 anni di due grandi moli con annessi magazzini. Il resto della città e del porto non viene annesso all'Italia, ma passa sotto il protettorato italiano.

Il viaggio di Re Alessandro a Parigi viene messo in relazione con la questione della sospensione delle riparazioni da parte della Germania e col prestito di 300 milioni di franchi accordato dalla Francia alla Jugoslavia per armamenti.

Vano attacco di forze senussite

contro una ridotta ad est di Bengasi

BENGASI, 4, sera

La notte sul primo dicembre i mohafdia senussiti, concentrati da alcune settimane sui margini della zona predesertica a sud del territorio degli Abid, agli ordini del noto Achuan e capo militare senussita Omar el Muchtar, hanno attaccato in numero di circa 300 la nostra ridotta di Gerdes el Abid, già residenza estiva del Senusso Idriss, ad oltre 100 chilometri ad est di Bengasi. Avvicinatisi col favore delle tenebre alla ridotta, che essi sapevano presidiata da un piccolo riparto di nostri ascari libici, gli attaccanti lanciarono alte ed insistenti grida per incitare alla diserzione i fedeli difensori, che risposero con vivace azione di fuoco alle provocazioni avversarie. L'attacco, iniziato alla mezzanotte, fu spinto a fondo più volte con grande violenza e condusse gli assalitori sino ai reticolati. Il presidio resistette vigorosamente, rispondendo al fuoco con la fucileria e le mitragliatrici, con calma veramente ammirevole, e ricacciò gli assalitori. All'alba ogni velleità di questi si infranse, ed essi si ritirarono.

La stazione radiotelegrafica di Gerdes continuò tutta la notte a comunicare a quella di Bengasi le varie fasi dell'azione. Da parte nostra nessuna perdita. Soltanto tre muli feriti. L'avversario riuscì ad asportare i suoi morti ed i suoi feriti, dei quali si erano udite le grida di soccorso ed lamenti durante tutta la notte. Una ricognizione a piccolo raggio effettuata dal presidio nella successiva mattinata del primo dicembre, rilevò varie pozze di sangue nella vicinanza della ridotta. Da informazioni risulta accertato che nessun armato dei dissidenti della tribù Abid avrebbe partecipato all'azione dei regolarizzati senussiti contro Gerdes.

Nella stessa notte un nucleo di predoni tentò di effettuare una razzia ai danni della ailet Asceibat nel territorio di Soluch. Armati di quella «ailet» e delle «ailet» vicine, prontamente intervenuti, attaccarono e ricacciarono i predoni che si dettero alla fuga, lasciando un morto sul terreno. In tutto il resto della colonia la situazione rimane tranquilla.

Le possibilità italiane in Russia

secondo il ministro dell'Economia

ROMA, 4, sera

Il ministro dell'Economia nazionale, sen. Corbino, a proposito delle trattative commerciali con la Russia, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«A evitare equivoci e illusioni — ha detto il ministro — bisogna senz'altro convincersi che i frutti di questi accordi che si studiano e si discutono con la Russia, potranno essere veduti a lunga scadenza, poichè nelle condizioni attuali i traffici fra i due paesi dovranno inevitabilmente limitarsi. Alcune materie prime importanti possono indubbiamente venirci dalla Russia. Anche qui la ragione di preferenza deve essere soltanto economica. Per esempio, siccome noi non imponiamo alcun dazio sul grano in entrata, nessuno vieterebbe alla Russia, indipendentemente da qualsiasi trattato, di importarci del grano. Nessun trattato può più dell'esenzione del dazio, oggi vigente. Ma se il grano russo non costerà meno di quello americano, beninteso valutato al porto d'arrivo, noi non abbiamo nessuna ragione di non preferire il grano americano a quello russo. In cambio del grano russo, parte della nostra produzione agricola potrebbe avere colà largo smercio.

Ma sopratutto noi contiamo sulla possibilità di esportare prodotti industriali, quali macchine, tessuti ecc. ed è per le prime sopratutto che contiamo sulle buone disposizioni della Russia anche perchè il contatto più immediato di questo vasto paese con paesi potentemente industriali, come la Germania e la Czeco-Slovacchia, pone la nostra industria in evidente condizione di sfavore. Anche la possibilità d'invio della mano d'opera è nei nostri desideri, ma per qualche tempo essa sarà difficilmente realizzabile. I nostri operai sono abituati a trovare fuori della Patria degli elevati compensi economici, che li conforterebbero del doloroso distacco della loro terra. S'intende perciò che sia da essi desiderata l'emigrazione negli Stati Uniti d'America, in parecchi Stati dell'America del Sud, in alcuni paesi a noi confinanti, e in generale dove i salari raggiungono valori elevati. Difficilmente invece i nostri operai si decideranno a trasportarsi in Russia, dove non trovano per adesso condizioni di vita molto agevoli, e dove non godrebbero, come nell'America del Nord, della convivenza con numerosissimi connazionali già ivi dimoranti, e che danno loro la sensazione di trovare una seconda Patria».

200.000 lire d'indennità alla famiglia

dell'interprete della Missione Tellini

ROMA, 4, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene stanziata nel bilancio del Ministero degli Esteri la somma di lire 200 mila, come indennità per la famiglia dell'interprete albanese, Craveri, ucciso nell'eccidio di Janina.

Gli ebrei ungheresi grati all'Italia

per l'ospitalità concessa agli studenti israeliti

BUDAPEST, 4, sera

In occasione dei festeggiamenti per il giubileo del rabbino maggiore di Budapest, Hevesy, numerosi oratori hanno manifestato la gratitudine degli ebrei ungheresi all'Italia per l'ospitalità accordata agli studenti israeliti espulsi dall'Università di Budapest. Si acclamò a Mussolini e a Gentile.

Come è noto, gli studenti ungheresi furono ammessi a frequentare le Università italiane col beneficio dell'esenzione delle tasse.

Comunicazioni finanziarie al Senato

ROMA, 4, sera

Si annuncia che il ministro delle Finanze, parlerà oltre che alla Camera anche al Senato. E' molto probabile che l'on. De Stefani intenda rispondere all'interrogazione del sen. Rava, nella seduta di sabato, anticipando in questa occasione alcuni elementi della relazione finanziaria, che sarà comunicata alla Camera in occasione della prossima presentazione del progetto di bilancio 1924-1925.

200 mila lire di pellicce rubate a Milano

ricuperate nell'abitazione di un dottore

MILANO, 4, sera

Negli scorsi giorni alcuni ignoti, penetrati nei locali dell'Associazione lombarda dei giornalisti, mediante un foro si erano calati in una pellicceria, dalla quale avevano asportato pellicce per circa 200.000 lire. Il furto audacissimo, compiuto nel cuore della città, destò molta sorpresa, anche per il fatto che nel magazzino era un ampio impianto di segnalazioni che non avevano funzionato, segno evidente che gli ignoti erano praticissimi del posto e delle abitudini ed avevano saputo schivare i pericoli. I proprietari della pellicceria, avevano promesso un premio di 25.000 lire a chi avesse fornito indicazioni sui ladri e sulla refurtiva.

Negli scorsi giorni si presentava ai derubati un individuo, dichiarandosi in grado di far ricuperare buona parte delle pelli, ma con numerose tergiversazioni riuscì a promettere senza mai mantenere nulla. Tratto in arresto, egli finalmente fece ampia confessione, in seguito alla quale la quasi totalità della refurtiva fu potuta sequestrare. Essa era stata nascosta nel domicilio di un dottore in chimica, del quale l'autorità di P. S., per ragioni ovvie, non crede di fare il nome. Anche il dottore fu tratto in arresto. Questi due arresti hanno condotto alla identificazione di tutti gli autori materiali del furto, che ora sono ricercati dalla P. S.

La funzione del capitalismo e lo Stato

nelle idee dell'on. Mussolini

ROMA, 4, sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni giudizi espressi dall'on. Mussolini su alcune questioni di politica interna ed estera, in un colloquio che con lui ebbero due redattori del giornale stesso.

Parlando del capitalismo, il Presidente del Consiglio ha detto: «Io non sono di coloro i quali pensano che la funzione storica del capitalismo stia per esaurirsi. Io sono anzi d'avviso totalmente opposto. Noi non siamo ancora nella storia, ma solamente nella preistoria del capitalismo. Quando si pensi che in Europa, oltre alcuni nuclei capitalistici in Inghilterra, in Francia e in Germania, e, con un po' di ritardo ancora embrionale, in Italia, esistono regioni immense e ricche come la Balcania, come la Russia, assolutamente estranea ai coefficenti della moderna organizzazione capitalista, è facile capire come la vera e propria storia del capitalismo non sia ancora incominciata o sia appena all'inizio. Ma non basta pensare che vi sono nuovi continenti che il capitalismo ha appena lambito. Quando il capitalismo avrà valorizzato le immense possibilità e capacità del nostro Paese, allora soltanto l'Italia prenderà il suo posto, assumerà la sua propria fisionomia nel quadro delle forze componenti l'equilibrio mondiale.

Sul fascismo, quale è giudicato all'estero, l'on. Mussolini, dopo aver rilevato che l'Europa sente oggi che in Italia vi sono governanti di salda mano e di sicura volontà, ha soggiunto: Il fascismo all'estero ha ancora diffidenze a sinistra e a destra: a sinistra, perchè si dice antidemocratico e antisocialista; a destra, perchè esso è affermazione di valori nazionali in contrasto con altri opposti e concorrenti valori dello stesso genere. Ma tutto ciò non dispiace, anzi conforta chi avverte che proprio attraverso questa diffidenza per il sistema politico, si fa strada il riconoscimento delle virtù e dei valori nazionali che il fascismo rappresenta. Le illusioni che fino a qualche tempo fa furono alimentate nel nostro Paese, ebbero un'eco anche all'estero, e vi fu chi condivise quelle illusioni e aspettò d'ora in ora l'aprirsi delle crisi. Ma oggi è facile avvertire dovunque, alla Camera e fuori della Camera, la sensazione che il mio Governo «durerà ben a lungo». Non v'è maggiore forza per un Governo che la sua certezza di durare.

Il fascismo — continuò il Presidente — ha suscitato, rivelato questa coscienza nazionale italiana, in cui è per la prima volta implicita l'idea della coscienza dello Stato forte e sovrano. Oggi questa coscienza della Nazione diventa insieme coscienza dello Stato. Che cosa è infatti lo Stato? E' la coscienza giuridica della Nazione. Il fascismo è sorto ad attuare e a realizzare questa necessità nuova ed estranea che, istintivamente, ha presentito: che una nazione tanto è forte e tanto vale, quanto più è forte e vale il suo Stato. Per questa ragione io mi sono preoccupato di creare con ogni mezzo quella coscienza. Sono gli strumenti attivi dello Stato che conferiscono al popolo la certezza della sua solidità. Per esempio, io sono il primo Presidente del Consiglio che si dica orgoglioso di essere insieme il capo della polizia. Il Governo è un atto di volontà ed in opere senza smarrire mai il senso freddo e preciso della destinazione di quella volontà. Ecco perchè io non nutro mai fiducia, ossia non mi abbandono mai ad una fiducia aprioristica e sentimentale. Dopo aver lungamente vagliato la realtà attraverso un esame implacabile ed assiduo, allora soltanto io sono capace di trovare la gioia della fiducia.

Il mio Governo — ha concluso l'on. Mussolini — è solido e forte, non solo per l'immensa forza che attraverso il fascismo è nata, ma soprattutto perchè esso sempre più appare e si rileva interprete ed esponente di quella magnifica e giovanile volontà nazionale che volle, fece, patì, vinse la guerra. Il mio può dirsi veramente un Governo nazionale.»

Lieve indisposizione del Duca d'Aosta

TORINO, 4, sera

Il Duca d'Aosta, da qualche giorno è costretto a letto per una leggera malattia, che segue il suo corso regolare. Ogni apprensione sarebbe ingiustificata, non rivestendo il male — una forma influenzale — alcun carattere di gravità. Quando al principio della settimana scorsa il Duca d'Aosta si è recato a Napoli per ricevere i Sovrani di Spagna, non era completamente in salute. Gli strapazzi del lungo viaggio, le lunghe soste all'aperto, le fatiche dei ricevimenti, le cavalcate alle riviste militari, devono averlo affaticato. Venerdì scorso, piuttosto sofferente e stanco, egli giunse a Torino e si pose a letto per due giorni con febbre piuttosto alta. Ieri l'altro il disturbo sembrava vinto; ma ieri ancora la febbre accennava ad una ripresa. La serata trascorse buona.

I medici curanti rilevano che il Duca di Aosta è affetto da una forma influenzale. Ieri di passaggio per Torino, si è recata a chiedere notizie del nipote la Regina Margherita. La Duchessa d'Aosta arriverà in giornata. Il fatto che l'augusta donna non ha anticipato di alcun giorno il suo arrivo, è un'altra prova che il male dal quale è colpito il marito non desta in chi lo cura alcuna apprensione.

Breve sosta di Re Alessandro a Milano

MILANO, 4, sera

Oggi è stato di passaggio nella nostra città, facendovi brevissima sosta, il Re di Jugoslavia. Egli è giunto alle 13.45 coll'Orient Express, al quale erano stati attaccati due appositi vagoni per lui e per il suo seguito. Re Alessandro, con le persone che lo accompagnavano, ha fatto in automobile un breve giro per la città, ripartendo alle 15 per Parigi.

Nelle Valli del Dezzo e Camonica dopo l'immane disastro

La difficile ricerca delle vittime - Le prime opere d'assestamento

Visione di angoscia e di pietà

BERGAMO, 4, sera

Anche oggi la giornata è stata intensa di lavoro intorno alla foce del Dezzo, che ha tragicamente cambiato il suo volto. Per la spianata invasa dai macigni scaraventati dall'ondata infernale che sotterrò per sempre la bella Corna, operano fraternamente le camicie nere e l'Esercito con inesauribile energia. Compiuto il lavoro di sistemazione dei servizi indispensabili al transito, le squadre hanno provveduto a liberare dai cumuli di macerie altri cadaveri. Ogni tanto le barelle sono chiamate nel greto del torrente o in qualche località del piano o sulle rive dell'Oglio, per il trasporto delle salme, ma, più spesso di brandelli di corpi umani.

I pietosi rinvenimenti vanno aumentando con un crescendo spaventoso. Ogni cadavere che si disseppellisce richiama la folla dei valligiani superstiti, che con ansia indicibile ricercano i morti. Tratto tratto il silenzio macabro e desolante della gente che ricerca gli scomparsi addensando la valle, è spezzato da un pianto dirotto e convulso: è un pianto altissimo il quale dice che un riconoscimento è avvenuto. Il cadavere riconosciuto è allora condotto tra gli altri cadaveri in un deposito: due ceri, due mazzi di crisantemi, una preghiera del prete, l'atto del pretore che appende ad ogni salma un cartellino con le indicazioni, e un altro morto è così allineato nell'interminabile teoria dei morti. Là vi sono i cadaveri maciullati nei modi più orribili, agghiacciati e sorpresi dalla morte nelle movenze più tragiche, smembrati e decapitati.

Le distruzioni sulla via Mala

Mentre si provvede al ricupero dei cadaveri che in questa zona hanno ormai raggiunto il numero di 230, si lavora per il rifornimento dei viveri e del vestiario alle popolazioni rimaste incolume. I servizi sanitari sono ormai in piena efficienza, le squadre dei pompieri e degli stradini provvedono sollecitamente a riattivare le comunicazioni. Le visite alle zone devastate sono cominciate e si susseguono numerose. Mentre da Dezzo scendono per visitare la strada ingegneri del Genio civile, da Dezzo risalgono la Val d'Angolo i tecnici provinciali. Uno dei primi accertamenti tende a stabilire i danni subiti dal tronco della via Mala.

Abbiamo tentato di risalire la valle d'Angolo per otto chilometri dal confine bresciano. La strada è completamente asportata e non se ne scorge traccia alcuna. Dopo un breve tratto che è minato però da pericolosi scoscendimenti e franamenti, la strada è distrutta per oltre 5 chilometri e mezzo. Resta in piedi la galleria di Fusinone, dove un carrettiere è stato sorpreso dalla corrente d'aria prodotta dal terribile mostro scatenatosi dal Gleno, ed è morto asfissiato.

Dopo la galleria di Fusinone, per oltre due chilometri la via Mala è distrutta e devastata dalle frane e dai materiali trasportati dalla corrente. Alla Rovina dei Cani o più precisamente al ponte del Ladro, dove il Dezzo si ingolfa in una serra tra due dirupi e tra macigni trasportati dalla corrente già prima dell'attuale alluvione, si è determinato uno scoscendimento che ha fatto rigurgitare le acque e penetrare nella sottostante galleria, formandovi una specie di canale che ha seguito la strada provinciale per circa un chilometro e mezzo, provocando la caduta della muratura e dei parapetti nonchè lo scoscendimento di tutti i terrapieni stradali di diverse località.

Resti umani irriconoscibili

Ritornando nella Val d'Angolo dopo aver camminato negli orridi della via Mala, nella Val Camonica, si rabbrividisce alla vista di questa tetra spianata, coperta di giganteschi macigni. Anche oggi, dopo tre giorni, non sembra vera la fatale realtà di questa vasta tomba. La cronaca di oggi completa il riconoscimento dei cadaveri.

Oltre a 47 raccolte nella chiesa di Santa Maria di Lovere, sono state identificate nella chiesa del Sacro Cuore in Corona, 21 delle 35 salme. Nella chiesetta sono stati raccolti inoltre una quantità di resti umani. A Artogne, delle 28 salme ivi raccolte due sole poterono essere identificate: una è della bambina Andreina Arrigo, di sei mesi, identificata dal padre che da tre giorni la cercava vagando per la campagna. Anche ad Artogne è raccolta un'enorme quantità di resti umani. All'Ospedale di Darfo sono raccolte 152 salme, delle quali 56 sono state identificate. All'ospedale sono stati portati una quantità impressionante di resti umani, dai quali è impossibile trarre alcun ausilio per il riconoscimento.

Da domani i soccorsi assumeranno un ritmo regolare e continuo. Dopo le visite del Sovrano e di Gabriele d'Annunzio, che sono state un conforto tanto gradito per i superstiti e per tutta la popolazione del Bergamasco e del Bresciano, verranno sistemati definitivamente i servizi e dato il cambio alla Milizia nazionale, che ovunque ha dato un esempio magnifico. Le autorità e i tecnici hanno disposto i piani dei lavori di ricostruzione da porre in opera in questi giorni, affinchè le vallate colpite dal disastro risorgano.

Quel che vide il guardiano della diga

Il guardiano della diga, Francesco Marzenti, ad un giornalista che lo ha interrogato ha così detto:

«La mattina di sabato, alle 6.45, una telefonata mi avvertiva che alla centrale del Molino di Povo si chiedeva un'immissione di acqua nel serbatoio comunicante. E' l'ing. Piccoli che parla all'apparecchio, come al solito. La voce arriva quasi indistinta, e tolta la comunicazione lascio l'apparecchio e attraverso la passerella correndo. La pioggia cade a scroscio. Mi reco alle due manovelle che regolano le saracinesche. Mi avvicino a quella che si governa a mano; l'altra è automatica e si chiama valvola a farfalla. Ad un tratto sento cadere un grosso sasso, un tonfo sordo. Mi volto sorpreso. Più nulla. Attribuisco la caduta a una delle solite frane dovute alla pioggia che da più giorni cade. Il fatto è naturale. Ma immediatamente un altro tonfo più vicino mi riempie di sgomento. Il fragore è accompagnato da un ondeggiamento di marea, come se il livello del bacino si abbassasse all'improvviso di un colpo solo. Ho l'impressione che sia avvenuto qualche guasto, del quale non so spiegarmi l'origine.

Corro verso la cabina per avvertire telefonicamente qualcuno, ma non ho finito di percorrere la passerella che tre piloni delle arcate si abbattono in un attimo, l'acqua si avvalla, tutta la diga è scossa in un ondeggiamento solo. Sono al telefono e grido: «Vien giù tutto!». Un boato enorme chiude la mia voce, capisco che tutto è inutile, e per un istinto che non so spiegare, mi getto fuori della cabina, corro verso la montagna. Passa un minuto: un'eternità. Sono inchiodato al mio posto. Vedo il vaso vuotarsi di tutto il suo contenuto e precipitare giù la massa liquida in un solo attimo. Sono istupidito, come se avessi messo le radici dei piedi nella terra ferma. Grido: aiuto, aiuto! Chi sente? Solo! Vedo scomparire il campanile, il quale è ingoiato dall'ondata. In cinque minuti tutto il bacino si vuota e rimane il fondo limaccioso con pochi sassi, che continuano a cadere verso Pianezza. Allora scendo a Taveno, il mio paese: piango e grido, mi rispondono altri pianti e altri gridi. Passo la giornata come in uno stato di pazzia, aspettando non so che cosa. Non tornerò più al mio posto. Domenica mattina giunsero i miei padroni, i fratelli Viganò. Uno di loro appena mi vede si caccia le mani nei capelli con un gesto di disperazione, che non dimenticherò mai. «Padrone, quanti morti!» — dico io. Egli ha gli occhi pieni di lagrime e piangiamo insieme come due ragazzi».

E il Marzenti si passa una mano sugli occhi che hanno visto, come per cancellare l'immagine della sua disperazione.

L'azione di soccorso

Oggi il sottosegretario alla Guerra on. Bonardi, si è nuovamente recato in Val Camonica. L'on. Bonardi ha voluto compiere quest'altra visita prima di recarsi a Roma per un ulteriore accertamento dei bisogni più urgenti della plaga colpita dalla sciagura, per informarne il Presidente del Consiglio.

Come è stato già detto, sin dal pomeriggio di ieri sono state regolate le operazioni del riconoscimento e della tumulazione dei cadaveri. Dei cadaveri non riconosciuti si sono fatte delle fotografie che verranno diramate ai comuni della valle e che saranno affisse negli albi comunali.

Oggi il prefetto ha ricevuto il presidente del comitato direttivo della Franchi-Gregorini e della Metallurgica Bresciana, ing. Garbaghi, il quale gli ha consegnato 50.000 lire quale contributo della Franchi-Gregorini e 10.000 della Metallurgica Bresciana. L'ing. Garbaghi ha aggiunto che le maestranze della Franchi-Gregorini hanno iniziato una sottoscrizione che darà certamente cospicui risultati. Nella sua qualità di presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Dalmine, il Garbaghi ha messo a disposizione del prefetto di Bergamo lire 50.000. Nei giornali cittadini continuano intanto le sottoscrizioni. A Dezzo è stato costituito un comitato, al quale faranno capo tutte le iniziative ed i soccorsi iniziati in questi giorni con fervore fraterno.

A Bergamo si è istituito un comitato cittadino per la raccolta di fondi a favore dei danneggiati. La provincia ha destinato come primo fondo di soccorso 270.000 lire. Altre 275.000 lire sono giunte oggi da parte del Governo. Il Direttorio nazionale del partito fascista ha deliberato di versare la somma di 15.000 lire.

Le desolanti impressioni degli on. Carnazza e Finzi

ROMA, 4, sera

Stamane un'ora dopo il ritorno del Re, alle 9.30, con treno speciale ha fatto ritorno dai luoghi della sciagura anche il ministro dei Lavori Pubblici, on. Carnazza. Egli è stato ricevuto dal sottosegretario on. Sardi, dal suo capo di gabinetto, grand'uff. Di Martino, dal comm. La Farina e da parecchi funzionari del suo dicastero. L'on. Carnazza si è subito recato al Ministero e, quindi, dopo una brevissima sosta, a Palazzo Chigi, per conferire col Presidente del Consiglio.

"Tutto perduto, tutto da rifare!,,

Conversando con qualcuno che ha avuto occasione di avvicinare l'on. Carnazza al suo ritorno, abbiamo appreso alcune impressioni del ministro, impressioni che possono riassumersi nella frase da lui pronunciata per rispondere a chi lo interrogava in proposito: «Tutto perduto, tutto da rifare! Dove è passata la furia delle acque si è fatto il deserto; dove erano ricche coltivazioni, case, opifici, oggi si è formato un piano perfetto, un biliardo».

Quanto all'entità dei danni, sono state fatte alcune cifre: si è parlato di 150 milioni. Ma si può per ora affermare che ogni valutazione arrischia di risultare in definitiva non rispondente alla realtà. L'on. Carnazza, che sui luoghi ha avuto parecchi colloqui con esperti inviati da lui stesso sin dal primo momento, attende ora nei riguardi della valutazione dei danni il rapporto dell'ing. Rampazza. Il Governo è assai soddisfatto dell'opera compiuta dal Genio civile sui luoghi. Il Genio civile ha riattivato le comunicazioni ed ha provveduto al ripristino dei mezzi di trasporto. A quant'altro poteva occorrere hanno molto bene provveduto le autorità locali amministrative e tecniche e gli organi del fascismo.

La *Tribuna* ha intervistato l'on. Finzi sullo stesso argomento. L'on. Finzi, che insieme al Sovrano ha visitato i luoghi della catastrofe, dopo aver descritto la terribile, desolante impressione riportata dalla visita e dopo aver encomiato l'opera della Milizia nazionale, che prodiga tutta la sua attività in soccorso di quelle popolazioni, ha così parlato circa l'entità della catastrofe: «Essa è stata così completa, specialmente nei primi chilometri di percorso della valanga d'acqua, che nulla per ora c'è da fare, poichè dalla plaga disgraziata sono purtroppo completamente spariti uomini e cose. Una sciagura tremenda che strazia il cuore, serra la gola, stordisce quasi coloro che si recano sul luogo del disastro. Per ora tutti gli sforzi debbono essere rivolti, a mio avviso, a liberare le case abitabili dagli ammassi di fanghiglia e di detriti che le ricoprono nei primi piani, e a volte fino ai secondi piani e a provvedere i viveri».

Come avvenne il disastro

L'on. Finzi, quindi, interrogato sulle cause del disastro, ha risposto:

«Tra le cause prime vi è questa: il bacino non era mai stato portato al punto di capienza in cui trovavasi al momento del disastro. Almeno questo sembra siasi precisamente constatato; anzi le acque, colmato il lago artificiale, straripavano dalla diga. Si formò così una specie di grandiosa cascata. Pare che l'acqua di questa improvvisa cascata andasse a battere sulla parte esteriore della diga con un salto di circa 30 metri, indebolendo così la parete che era già sotto uno sforzo enorme per la pressione di sei milioni di metri cubi d'acqua. La diga, sfondatasi alla base, è stata in pochi secondi travolta dall'immensa quantità di acqua che precipitava attraverso il varco libero. L'acqua si è subito dopo abbattuta con la sua iniziale spinta contro il primo angolo della vallata. E' lì, nel vortice che l'acqua ha dovuto compiere, che è stato spazzato il paese di Dezzo. Poi si è incanalata con furia distruggitrice, superando ogni ostacolo nella stretta e profonda vallata della Via Mala, finchè, percorsi venti chilometri di vallata, si è sfogata rabbiosamente nell'apertura di Corna di Darfo. Si calcola che i sei milioni di metri cubi che conteneva il bacino, siano usciti da esso in quattro o cinque minuti, che abbiano spazzato Dezzo in meno di dieci e ne abbiano impiegato poi venti per giungere a Darfo.»

Come è stato accennato ieri, non pare che la ditta concessionaria dell'utilizzazione delle acque del torrente Povo al piano di Gleno si attenesse scrupolosamente nella costruzione delle opere alle esigenze reclamate dalla pubblica amministrazione. Ora, negli ambienti ufficiali si conferma che la ditta, di fronte ai vari progetti che furono ad essa presentati dai tecnici, avrebbe preferito quello che era ispirato a concetti di più stretta economia.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'on. Ciano a Trieste

Sebbene sia chiaramente annunziato che la visita di S. E. Costanzo Ciano a Trieste non avrà forma ufficiale, grande è tuttavia la compiacenza dei cittadini di poter ospitare una delle personalità più nobili dell'eroismo adriatico, l'uomo che ebbe dal nostro mare il primo splendore del suo nome agli occhi di tutta Italia.

E fosse anche la promessa visita sua non da altro ispirata che dal desiderio di vedere Trieste e di ben conoscerla, senza uno scopo definito che abbia attinenza con i doveri dell'uomo di Stato, profondo gradimento avrebbe la città di sapere l'illustre e prode marinaro tra le sue mura e di mostrarsi italiana alla sua anima che l'ha italianamente gognata. Ma quantunque non ufficiale la visita — e tale non è voluta perchè nessuna formalità rappresentativa distolga il commissario generale della Marina dallo studiare sul luogo ciò che egli intende studiare —, tuttavia è risaputo per notizie giunte da Roma che l'on. Ciano intende dedicare tutta la sua attenzione d'uomo di Governo ad uno dei nostri più vitali problemi, che rientra interamente nell'orbita della sua amministrazione. E' il problema dei nostri Magazzini Generali e della loro sistemazione futura: sistemazione che, come è noto, deve mirare ad unificarli nelle norme di diritto marittimo vigenti per tutto il Regno, pur con la dovuta considerazione delle circostanze locali e del passaggio da un diverso regime legislativo a quello italiano. Uomo vantato per austerità di metodi e di propositi fra i più colti e più coscienziosi che la giovane generazione politica dia oggi all'Italia, l'on. Ciano ha sentito la necessità di conoscere profondamente la questione, perchè nessuna misura sia presa che possa risolversi in diminuzione involontaria del porto: onde la visita sua sarà dedicata al consulto delle personalità triestine più esperte nel campo marinaro e mercantile, perchè il loro pensiero sia guida alle deliberazioni che è per prendere il Governo. Queste deliberazioni saranno concretate dopo il ritorno del commissario generale a Roma, e allora sarà anche proceduto alla nomina dell'alta personalità chiamata a presiedere la gestione dei Magazzini Generali e dei collaboratori che si crederanno più adatti alle altre cariche eventualmente scoperte.

L'interessamento del Governo nazionale per il porto triestino dà nuovamente di sè alta ed efficace testimonianza con questa visita dell'on. Ciano e con la forma che ad essa si è voluta dare non di fugace apparizione tra ricevimenti protocollari, ma di permanenza nella città per alcuni giorni con un programma di consultazioni e di studj. Nè fa d'uopo soggiungere che, esaminando il problema della sistemazione del porto, l'on. Ciano non mancherà di prendere conoscenza sul luogo anche delle altre istituzioni pertinenti alla vita produttiva e commerciale della città, in modo da costituirsi una conoscenza sicura dell'efficienza di Trieste, degli organi che essa ha pronti in servizio dell'economia nazionale, delle forze di rinascita in parte latenti, e in parte già ritemprate e operose, con le quali la città intende adempiere la missione a lei predestinata.

Cagione di particolare letizia deve esserci adunque cotesta visita. Essa mette a contatto uno degli uomini più intelligenti della nuova «élite» dei governanti d'Italia con le cose, con gli uomini e con i problemi di questo potente emporio, nell'ora che esso sente con le prime pulsazioni vigorose preannunziarsi il risveglio della sua vita.

Trieste e le sue Compagnie di assicurazioni

Quale fattore conosciuto e soprattutto altamente considerato rappresentino nel mercato mondiale delle assicurazioni le due compagnie triestine, lo prova l'articolo a firma G. Delamotte, comparso nell'ultima puntata del *Journal des Economistes*, nel quale il noto presidente del consiglio di amministrazione parla dell'abolizione del monopolio delle assicurazioni sulla vita in Italia e delle considerazioni che portarono a quest'abolizione.

Ecco quanto dice Delamotte: «Un fatto che ebbe parte predominante nella soppressione del monopolio delle assicurazioni sulla vita in Italia fu l'annessione di Trieste. Come ebbe a dire Einaudi: il giorno in cui le truppe italiane sbarcarono a Trieste, il monopolio fu condannato a morte. Trieste era infatti la sede di due antichissime e fiorentissime compagnie di assicurazione: le Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Queste due compagnie, prima della guerra, sotto dominio austriaco, ma nel sentimento sempre italiane, avevano contribuito, in grazia del loro numeroso personale, composto di parecchie centinaia d'italiani, in grazia dei loro consigli di amministrazione, formati da finanzieri influenti, in grazia delle loro migliaia di agenti, a mantenere nelle provincie irredente il prestigio e l'influenza d'Italia.

Oltre che nei paesi della duplice monarchia e d'Italia, esse operavano soprattutto nella Penisola Balcanica e in tutto l'Oriente mediterraneo.

A buon diritto dunque l'Italia ingrandita non doveva perdere l'occasione che le si offriva di allargare la sua influenza all'estero, divenendo esportatrice di assicurazioni, l'Italia che fino allora ne era soltanto importatrice.

Divenute italiane di diritto, le due grandi compagnie triestine non mancarono di difendere la loro causa con energia. Alla fine del 1921 esse pubblicarono un memoriale nel quale esse esponevano che se fossero state obbligate a cessare le loro operazioni in Italia, come lo prevedeva la legge del 1912, esse si sarebbero trovate nell'impossibilità di continuare le loro operazioni all'estero.

La discussione prese ben presto un carattere più generale. Camere di commercio, municipi, gruppi politici, economisti vi parteciparono. Tutto il regime delle assicurazioni sulla vita fu sottoposto a un nuovo esame. Opinione press'a poco unanime si fu che il monopolio assoluto era un errore demagogico, il compito dello Stato dovendo consistere non nell'uccidere degli organismi vitali, ma nell'intervenire soltanto per disciplinare e controllare l'industria».

Con queste parole termina Delamotte il suo articolo, che fa pensare con orgoglio ai nostri due istituti di assicurazione non solo per la posizione da essi conquistata nel mercato mondiale delle assicurazioni, ma perchè in grazia ad essi il concetto monopolistico delle assicurazioni venne universalmente riconosciuto come errato.

Inconvenienti giudiziarii

Siccome in precedenti articoli ci siamo occupati diffusamente della necessità di completare i quadri della Magistratura locale ed anzi, per qualche dicastero, di allargarne almeno provvisoriamente l'organico, non possiamo sottacere che ad integrazione di qualunque analogo provvedimento conviene intanto rimuovere alcuni gravi inconvenienti materiali che ostacolano seriamente il proficuo lavoro dei giurisperiti e degli impiegati delle cancellerie.

Intendiamo alludere allo stato di abbandono in cui si trovano l'edificio di via Sanità, adibito alla I e II Pretura mandamentale e i due stabili di via Santi Martiri, dove sono collocati tutti gli altri dicasteri giudiziari e ciò, sia per quanto riguarda la condizione attuale degli ambienti, sia per quanto riguarda l'ammobiliamento, l'arredo, l'illuminazione e la calefazione.

Nelle stanze al primo piano dell'edificio del Tribunale ove si trova la Pretura urbana (corrispondente alla preesistita Pretura in affari penali) manca l'illuminazione in alcune stanze, mentre in altre è deficiente. Non esiste un ammobiliamento anche semplicemente decoroso della sala di udienze e un tavolo per il pretore, un banco per gli imputati, tavolo e sedie per i difensori ed una solida balaustra che divida il pretorio dallo spazio riservato al pubblico.

Al terzo piano dello stesso edificio, manca l'illuminazione elettrica nelle stanze adibite alla prima e più importante sezione civile ed in quelle della neoistituita Pretura del terzo Mandamento. Inoltre, siccome questo ultimo dicastero si trova nei locali prima occupati dalla cessata Pretura in affari commerciali e marittimi, la quale era una specie di «dependance» del Tribunale commerciale, quest'ultimo rivendica i mobili di detta Pretura mandamentale, ove già ora una parte degli atti trova un suo archivio alquanto rudimentale, nel pavimento.

Il quarto piano del Tribunale è illuminato, anche incompletamente, solo a gas. Le stufe di questo piano, ove si trovano le due aulette per i dibattimenti che durano spesso lunghe ore, sono di una primordialità inquietante ed emanano un calore asfissiante ed increscioso, tanto che per temperarlo, fu ordinato giorni sono di aprire, durante il dibattimento, una finestra alla cruda aria della strada, con quanta delizia e sicurezza igienica per i difensori (il cui meschino tavolo è collocato proprio in linea di quella finestra) è facile immaginare.

Notevolmente peggiori sono le condizioni nella casa di via Sanità. Alcuni giudici delle due Preture mandamentali dopo aver dato corso agli atti devono collocarli «in bell'ordine» (!) sul pavimento donde poi li rialzano pazientemente uno ad uno col rischio di ficcarsi qualche scheggia delle rozze tavole nelle unghie. Non solo nei pomeriggi invernali ma in tutte le mattinate senza sole poche e rade fiammelle segnalano ma non diradano la profonda oscurità del pianoterra ove nessuno degli addetti a quegli uffici può, anche volendo e dovendo farlo, lavorare nei pomeriggi della fredda stagione.

Esistono norme debitamente promulgate ed in pieno vigore le quali stabiliscono l'obbligatorietà delle spese occorrenti ad eliminare gli inconvenienti ora lamentati ed indicano la persona giuridica rispettivo ente autarchico chiamato a sostenerle. E precisamente l'articolo 268 della legge 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario, pone a carico dei Comuni il primo assetto dei Tribunali, le provviste di mobili, riparazioni e pigione dei locali per gli stessi e per il Pubblico Ministero; mentre le decisioni del Consiglio di Stato 16 aprile 1873 e 16 novembre 1869 pronunciano che rimangono a carico dei Comuni anche quelle spese che nel progresso del tempo si vanno manifestando necessarie per mantenere i locali acconci alla loro destinazione. E l'articolo 198 della legge comunale e provinciale, dopo un lungo elenco di spese obbligatorie per i Comuni, conclude colle parole: «...e generalmente tutte quelle spese che sono poste a carico dei Comuni da speciali disposizioni legislative del Regno».

Comprendiamo perfettamente come al nostro Municipio — il quale subisce ancora le conseguenze del malgoverno parassitario degli anni di guerra e delle forti spese dovute incontrare per altri servizi tosto dopo l'armistizio — riesca gravoso il dover addossarsi quest'onere che per lo passato non concerneva punto il bilancio comunale. Ma anche l'efficienza della magistratura, il soddisfacimento delle sue condizioni di lavoro ed il decoro, di fronte ai cittadini, della amministrazione della giustizia, sono aspirazioni legittime cui le autorità devono dedicare le loro cure ed i loro mezzi.

Gli inasprimenti tributari nelle nuove province

Le cause fondamentali della grave sperequazione

Riportando nelle nostre colonne il testo del memoriale al Governo per l'alleggerimento della pressione tributaria, rilevammo in modo speciale l'aumento avvenuto nelle proporzioni da 1 a 15 rispetto alle annate 1914 e 1921-1923.

A chiarire questa situazione, che certamente suscita sorpresa e interesse in vasti circoli della popolazione, ci sembra opportuno esaminare le svariate cause, che nel travaglioso periodo in questione provocarono, oltre all'aumentata pressione, anche un'evidente sperequazione, già riconosciuta da S. E. Mussolini. Infatti, il Presidente del Consiglio, nel novembre 1922, riconoscendo l'ingiustizia delle maggiori onerazioni nei territori che maggiormente ebbero a soffrire in seguito alla guerra, sul punto 12.o di analogo memoriale, prometteva e si impegnava verso l'on. Flor, deputato di Trento, «a dare pronte disposizioni in maniera che entro l'anno 1922» fosse provveduto a una rettifica dell'imposta complementare progressiva (imposta rendita) qui vigente, in modo che «dall'armistizio in poi» il minimo imponibile fosse elevato da 1600 a 6400 lire.

Per quanto l'equità di tale provvedimento non dovesse sfuggire ad attento esame in considerazione che l'imposta complementare s'inizia nelle vecchie provincie appena a partire dalle lire 10.000 di reddito sommario, pure è dato constatare che la primiera misura di lire 1600 è rimasta immutata, e che la progressione delle aliquote finisce nelle vecchie province con l'8 e nelle nuove con il 22 per cento.

L'inflazione monetaria e i suoi effetti

Le inflazioni (l'austriaca e l'italiana) ebbero in queste province, per effetto della larga progressività delle imposte, effetti fiscali ben più ponderosi che nelle province del vecchio Regno. Il 12 agosto 1922, l'on. Matteotti presentava alla Commissione di Finanza e Tesoro in Roma una relazione sul bilancio statale, dalla quale si desumeva che il complesso delle imposte ordinarie, in confronto all'anteguerra, era rimasto equivalente. Infatti, se il gettito delle imposte nel dopoguerra stava nelle vecchie province come 6 a 1, ciò dipendeva in massima parte dall'aumentata emissione di valuta cartacea, per cui il sesto dell'imposta non rappresentava una pressione fiscale aumentata.

Invece, nelle nuove province si arrivò al rapporto di 15 : 1, tenuto naturalmente conto delle aggravazioni iniziate nel 1916, continuate dippoi, e integralmente mantenute (anzi parificate in lire) a tutto 1923.

Su un milione d'imponibile si pagava per imposta rendita (complementare) nel 1914 cor 64.960 (oltre alle imposte di cespite) e nel 1923 si paga, senza computare addizionali autonome, lire 192.632. Quintuplicandosi l'imponibile onde mantenere lo stesso livello d'agiatezza, si arriva pertanto alla proporzione 1 : 15. E questo è un multiplo minimo (per celibi l'imposta salirebbe a 220.376.80) che segna però la media della **aumentata pressione sulla** sola imposta complementare senza tener conto di esigenze autonome e di vari aumenti delle altre imposte di cespite.

Gli inasprimenti

Nel 1916 (ord. imp. 28 agosto 1916 B. L. I. N. 280) fu introdotta un'addizionale di guerra che colpì l'imposta generale sull'industria col 60 rispettivamente 100 per cento, e l'imposta rendita con aliquote progressive dal 15 al 120 per cento.

L'imposta industria di società fu aggravata col 20 per cento più un'addizionale progressiva (di rendibilità) dal 6 all' 80 per cento.

Queste addizionali avevano lo scopo di dare incremento alle entrate straordinarie dell'ex impero austriaco. Cessata la dipendenza della regione da quel nesso statale, e passati i crediti erariali al Regno d'Italia, non v'era evidente ragione di mantenere un onere mancante di base, ma piuttosto si avrebbe dovuto introdurre anche in queste provincie «il centesimo di guerra». Invece a partire dal luglio 1919 l'addizionale, mantenute le aliquote, si parificò automaticamente in lire. E tutto ciò oltre a un'imposta di guerra, che a tutto il 1919 fu calcolata fino al 72 per cento (60 per cento più 20 per cento di addizionale comunale) del sopraprofitto misurato senza riguardo all'inflazione monetaria, e in certi casi anche fino al 96 per cento. Per sua natura, questa addizionale è venuta ad assumere uno strano aspetto: quello d'un tributo in conto riparazioni nella misura di circa altrettanto di quanto sommava l'imposta stessa. Esso trovava collocazione nel bilancio austriaco tra le entrate straordinarie.

Nel bilancio italiano divenne invece entrata ordinaria; e con questo semplice spostamento di voce si è implicitamente confermata la ininterrotta permanenza e la mutazione in ordinario di un onere straordinario senza che il Governo avesse avuto occasione di discuterne l'opportunità. Oggi si è costretti a constatare che, mentre la nuova Repubblica Austriaca e gli Stati successori dell'ex impero non sopportano consimile onerazione in conto riparazioni, nè fanno affluire nelle entrate del bilancio italiano alcun tributo ordinario continuativo, le sole nuove province sopportano l'aggravio sorto per conto dell'Austria.

Un'altra gravosa onerazione dipende dall'addizionale pro cereali, sulla quale diede in queste colonne ampi chiarimenti il cav. dott. Alberto Mario Fontana.

Infine un'onerazione specialmente gravosa dipende dalla sovrimposizione operata da Province, Comuni e Fondi autonomi a carico delle imposte dirette.

Le sovrimposizioni autonome

Queste infierirono — si passi la parola, perchè l'unica appropriata — in tutta la Venezia Giulia in modo preoccupante. Trieste fu l'unica città che seppe mantenersi nei limiti del possibile. (Nelle considerazioni che seguono va quindi intesa l'eccezione per Trieste).

I bilanci esausti dei Comuni giuliani richiedevano una pronta sanzione dopo la scomparsa d'ogni patrimonio di titoli e la riduzione dei capitali mutuati alla misura del 60 per cento. D'altra parte i vari servizi obbligatori richiedevano spese inconsuete in seguito all'alto costo della mano d'opera e alla svalutazione monetaria.

I Comuni — e gli enti autonomi in genere — fecero quindi ricorso a uno dei più comodi mezzi per ottenere il necessario incremento d'entrate: al mezzo della sovrimposizione. La legislazione austriaca non determinava limiti massimi d'aliquote ma lasciava ai poteri discrezionali di autorità politiche e amministrative la facoltà di imporre freni. Purtroppo nell'immediato dopoguerra non si seppe trovar via d'uscita dalla anormale situazione: le proposte di sovrimposizione altissima furono quasi totalmente ratificate dal Governo centrale e si ebbero aliquote che superarono il 1000 per cento; ciò che veniva a significare una decuplicazione delle imposte fisse e contingentate e un'elevazione fino al cinquantuplo per le imposte di quotità, elevandosi per questo anche la base imponibile in ragione dell'inflazione monetaria, cioè come da 1 a 5.

Le sovrimposizioni autonome, nel 1921, minacciavano non solo di travolgere ogni senso perequatore delle vecchie leggi tributarie, ma, per di più, di distruggere i patrimoni privati, perchè gli oneri sommari superavano talora il reddito effettivo. Ne venne la necessità di arginare la fiumana delle pretese, ma le Giunte provinciali non altro poterono se non consigliare alle amministrazioni comunali e stradali tabelle di aliquote massime sorpassabili soltanto per eccezione. Il rimedio ebbe poca efficacia: l'altissima media dovette permanere per inderogabili bisogni bilanciari.

La situazione così creatasi non era tale da incuorare alcuna attività o iniziativa di produzione o commercio tanto più che a volte avvenivano anche sovrimposizioni retroattive legalmente inammissibili, le quali creavano paurose incertezze nell'ardimentoso problema del produrre. La mancanza di un'efficace legge-freno produceva così un lento ma inevitabile impoverimento della Regione.

Ogni Comune faceva da sè, guidato da criteri semplicistici e uniformi, non curante dell'avvenire. In tale disorientamento si osservavano aliquote che superavano le rendite effettive, altre che preferivano colpire il capitale operoso piuttosto che quello parassitario, altre che falcidiavano inesorabilmente le mercedi operaie (stipendi, ecc.), senza lasciar liberi almeno i minimi d'esistenza. Al disopra del necessario esame delle varie capacità contributive e delle conseguenti possibilità di operazione, al dissopra della considerazione degli effettivi servizi prestati dal Comune a favore di determinate classi di contribuenti, l'unico criterio che conduceva a tali anomalie era guidato dalla preoccupazione del pareggio bilanciario.

Ma le conseguenze di tali sistemi non tardarono a rivelarsi. Si ebbe l'esempio dell'Istria che invocò condoni, e si ebbero le accumulazioni di reste in misure sconosciute nelle vecchie province, e d'una consistenza molto dubbia per effetto delle vaste inesigibilità.

Si è arrivati al paradosso: al punto morto.

Le sperequazioni

Contro le sperequazioni derivanti da tale disordine, tra altri lagni ripetutamente sollevati, riproduciamo il seguente, che fece testo in un memoriale presentato al Governo nell'anno 1922 dalla locale Federazione di commercio:

«La Venezia Giulia che ha sopportato i maggiori turbamenti che la guerra poteva apportare, che fu teatro di truppe operanti, che ebbe zone devastate e altre evacuate, che vide confiscare le merci destinate al commercio senza riceverne compenso, che soggiace tuttora al pericolo di veder messa a repentaglio l'esistenza di moltissime ditte costretto al pagamento quadruplicato di debiti contratti prima della guerra in lire sterline, che attende ancora indennizzi per impianti rasi al suolo o altrimenti resi inadoperabili, la Venezia Giulia ebbe per corolla a tanti mali il provvedimento di vedere decretata dal Governo la diminuzione del patrimonio in ragione del 40 per cento, mentre nel vecchio Regno la ricchezza privata rimaneva stazionaria, perchè «dove la guerra ha distrutto ha lasciato un diritto a risarcimento, e dove ha comprato ha lasciato carta e titoli» (parole dell'on. Matteotti nella relazione sul bilancio statale presentata il 12 agosto 1922 alla Commissione di Finanza e Tesoro in Roma). Alla Venezia Giulia non spetta alcun diritto di risarcimento per la distruzione del 40 per cento della sua passata ricchezza. Il dopoguerra trovò tutte le finanze esauste, onde Province e Comuni gravarono la mano fiscale in maniere talora inconcepibili, sospinti dal solo sforzo di pareggiare bilanci. A soccorrerli si prestò molto bene la struttura delle imposte progressive qui esistenti, le quali fissarono, di necessità prodotta dalla inflazione monetaria, percentuali d'imposta molto alte. Mentre il vecchio Regno sestuplicava il gettito delle imposte in dipendenza della stessa inflazione che aumentava fittiziamente gli imponibili, la Venezia Giulia aumentava la pressione fiscale in ragione da 1 a 15 e la sovrimposizione autonoma da 1 a 25. Avvenne il paradosso: l'imposta superò il reddito e il cumulo d'imposta non pagata superò il capitale.

«Dalla redenzione in qua non si è saputo adattare il regime fiscale alle esigenze economiche e finanziarie della regione e quindi s'è creato agli uffici fiscali l'enorme lavoro di imposizione per tutti indistintamente gli uomini qui abitanti, senza pensare che questa congerie burocratica a ben poco doveva servire praticamente, perchè si creava il residuo inesigibile.»

I rimedi

Oggi l'intenzione del Governo è rivolta a migliorare le condizioni economiche di questa regione, scossa da un travaglioso periodo che ormai perdura dal 1914.

Mentre queste condizioni segnarono dal 1914 al 1918 una celere depressione che sboccò nell'annientamento d'ogni attività industriale e commerciale, mentre dal 1919 in poi si constata una mancata rinascita dell'emporio triestino in seguito a svariate e note circostanze, la pressione tributaria, in antagonismo con le diminuite potenzialità contributive, segna una progressiva ascensione nella proporzione media come 1 a 15, e permane nelle annate 1921-1923 proporzionalmente più forte (media 1.7 : 1) di qualsivoglia altra provincia o città del Regno. Le aliquote sulle imposte complementari vanno nelle vecchie province da 1 a 8 incominciando da un minimo di lire 10.000, e nelle nuove da 1 a 22 incominciando da lire 1600. A Trieste e nella Regione Giulia dal mendicante in su (il quale pure ricava le 1600 annue), tutti sono soggetti ad imposta, ma non tutti sono evidentemente solventi, per cui niuna meraviglia se all'istituendo esattore la Finanza dovrà consegnare nella sola Trieste un carico di residui che per il 31 dicembre 1923 s'aggirerà intorno agli 80 milioni, cifra questa estimata con riguardo all'attuale intensificata iscrizione a ruolo d'imposte riguardanti il periodo 1914-1923.

I rimedi contro questa anormale situazione si ricercano e si propongono da tempo.

All'Istria furono promessi condoni e concesse agevolazioni.

Trieste chiede oggi, a mezzo del Comitato cittadino la radiazione dell'imposta sugli operai, il riconoscimento dell'ingiustizia di una prolungata permanenza dell'addizionale pro cereali e un ratizzo dei residui.

I postulati triestini non sono improntati a richieste di speciali benefici o privilegi, ma espressamente chiedono quella parificazione di trattamento che fu riconosciuta doverosa nel 1922 e che fu promessa con retroattività dall'armistizio in qua. Il postulato del ratizzo, che potrebbe apparire come uno speciale beneficio, trova buona ragione di opportunità, perchè non v'ha provincia del Regno, retta secondo la legislazione italiana, che riporti nella gestione esattoriale un residuo di 80 o 100 milioni, e quindi nessuno speciale beneficio va ravvisato là dove il regio decreto ha già previsto un'iscrizione a ruolo, anche parziale e successiva, lasciata in piena facoltà dell'Amministrazione delle Finanze.

E' lecito quindi sperare che sarà concesso quanto sta nei limiti di giustizia ed equità, e che non si vorrà più, come nel passato, a cuor leggero avventare l'ipotesi di una minore onerazione per giustificare la «porta chiusa».

Una sottocommissione per lo studio dei servizi sovvenzionati per l'Adriatico

Abbiamo da Roma, 4, sera:

Sotto la presidenza dell'on. Salvatore Orlando, si è riunita la Commissione Reale per la sistemazione dei servizi marittimi sovvenzionati. La Commissione ha ultimato l'esame del gruppo dei servizi indipendenti, e ha stabilito che una sottocommissione sia nominata nel suo seno, della quale farà parte l'on. Banelli, e che essa si rechi in Dalmazia per esaminare sul posto le condizioni e le necessità dei servizi da sovvenzionarsi nell'Adriatico.

Ciclo di conferenze per iniziativa dell'Associazione di previdenza fra addetti statali. Lunedì 10 corrente, alle 19.30, nella sala dell'Unione magistrale triestina (Corso Vittorio Emanuele III 43, primo piano), seguirà l'inaugurazione della «Sezione pro cultura nazionale», con una conferenza del presidente Narciso Smidicben, il quale svolgerà il tema: «L'epicureismo nel secolo VII di Roma».

Il programma per il mese di dicembre comprende ancora i seguenti temi: «La pesca nell'economia nazionale», cav. uff. Andrea Davanzo; «Pregiudizi dei genitori nella cura della prima infanzia», dott. Domenico Rottini; «Importanza d'una lingua neutra ausiliaria nelle comunicazioni con l'estero», dott. Arturo Ghez; «La struttura dell'Universo», prof. dott. Giorgio Ravasini.

Le conferenze seguiranno ogni lunedì e venerdì nella stessa sala e alla stessa ora.

La commissione triestina per la rateazione delle imposte ricevuta dall'on. Mussolini

Abbiamo da Roma, 4, sera:

Una commissione di cittadini di Trieste, composta dal dott. Giuseppe Budinich, Luigi Condotti, dott. Ferruccio Cimadori, Gustavo Comici, ing. Giacomo D'Ancona e dott. Alberto Fontana, accompagnata dagli onorevoli Banelli, Suvich e Giunta, ha presentato all'on. Mussolini un memoriale con cui viene chiesto:

1) La ratizzazione di tutte le imposte arretrate dovute a tutto il dicembre 1923, almeno in cinque anni e in trenta rate bimestrali, senza corresponsione di interessi di sorta e con l'assicurazione che, in casi di speciali circostanze, il termine verrà protratto adeguatamente e che prescrizioni relative saranno iscritte nei ruoli e passate in riscossione solo quando siano divenute definitive nei modi e nei termini stabiliti dalle vigenti disposizioni. Questo provvedimento potrebbe essere adottato con decreto ministeriale, essendo in facoltà del Governo di compilare gli elenchi dei residui introdotti con l'art 9 del r. decreto 11 gennaio 1923, N. 117.

2) La sospensione dell'accertamento delle prescrizioni e delle riscossioni per le imposte di rendita dovute sulle mercedi degli operai, con l'adozione degli stessi principi e degli stessi criteri che vigono nelle vecchie province del Regno e con decorrenza dal 3 novembre 1918, accreditando le singole partite delle imposte eventuali già pagate, onde provvedere alla eventuale compensazione con altre imposte e tributi a carico di costoro.

3) Abolizione dell'art. 2 del r. decreto 31 agosto 1921, N. 1282, con effetto dal 1.o gennaio 1922, accreditando le poche partite di rate eventualmente riscosse nel conto individuale dei singoli contribuenti, onde provvedere alla compensazione degli importi pagati ad altro titolo con le altre imposte da pagare.

Il Presidente ha ascoltato con interesse i rappresentanti di Trieste, comprendendo il grave problema che riguarda in modo speciale gli operai e gli impiegati, e ha promesso che si sarebbe adoperato perchè la questione avesse una soluzione soddisfacente. Il Presidente si è quindi informato degli altri problemi che riguardano Trieste e il movimento del suo porto.

Due medaglie d'oro a Carlo Banelli e Ugo Zilli

Per voto unanime del nostro Consiglio comunale, al gr. uff. Carlo Banelli ed al cav. uff. Ugo Zilli di Udine vennero consegnate due grandi medaglie d'oro col sigillo trecentesco e lettera accompagnatoria del Sindaco, per le benemerenze acquistatesi verso i volontari irredenti durante la guerra, ed inoltre, nei riguardi di Carlo Banelli, per il grande amore dimostrato nell'occasione del trasporto dei nostri caduti sul campo dell'onore.

Su ciascuna delle due medaglie, coniate dallo stabilimento Johnson, a caratteri gotici sono incise le seguenti dediche dettate dal dott. Inchiostri:

«A Ugo Zilli — per le benemerenze paterne — verso i volontari irredenti — il Comune di Trieste — Nov. 1923.

«A Carlo Banelli — per le benemerenze paterne — verso i volontari e i caduti — della sua diletta Trieste — il Comune riconoscente — Nov. 1923».

Il nuovo Direttorio del Fascio di Rovigno

Abbiamo da Rovigno, 4, sera:

Ieri si tenne nella sala sociale l'assemblea generale ordinaria della sezione locale del P. N. F. Vennero approvate le relazioni morale e finanziaria e si procedette alla elezione del nuovo direttorio, che riuscì così composto: prof. Andrea Ciubelli, segretario politico; Giacomo de Domini, segretario amministrativo; Massimiliano Fonda, cassiere; Romolo Rocco, Francesco Devescovi, Giovanni Cherin, Cristoforo Vidotto, Angelo Redolfi, Giorgio Vianelli jun., membri. Faranno inoltre parte del Direttorio, come membri di diritto, il comandante della centuria Urbano Rocco, quello dell'Avanguardia giovanile, Giuseppe Godena, nonchè un membro del comitato comunale dei sindacati, da designarsi dallo stesso.

Una mostra personale di Gino Parin a Genova

Sabato sera, dopo essere stata annunciata con parole molto lusinghiere da tutti i giornali locali, è stata inaugurata a Genova l'esposizione di Gino Parin alla Bottega d'Arte di palazzo Bianco. Il poeta Giovanni Mansunio pronunziò davanti una numerosa ed eletta accolta di invitati un discorso sulla pittura triestina in genere e su quella del Parin in particolare, mandando alla fine un fervido saluto, in nome di Genova artistica, a Trieste. La mostra che si compone d'una ventina di quadri è stata molto ammirata.

Ha organizzato la mostra, con fraterna cura, la nostra concittadina Willy Dias, la pregiata scrittrice, la quale sebbene lontana ha sempre a cuore tutto ciò che può far meglio conoscere e onorare la nostra città.

Alla Mostra del libro del ragazzo. Domenica, nella vasta sala della Camera di commercio, sede della Mostra del libro del ragazzo, l'affluenza del pubblico fu enorme. Ieri l'altro e ieri, per accordi presi molto opportunamente dalle rispettive dirigenze, visitarono la Mostra i giovanetti dell'Educatorio triestino, gli scolari delle scuole cittadine di via Parini e di via Mazzini. Ospiti graditissimi furono anche il provveditore agli studi cav. uff. Giuseppe Reina, moltissimi presidi e professori delle scuole. Oggi, vigilia di S. Nicolò, la Mostra vedrà certo uno sciame di ragazzini e di mamme.

I balletti del sabato al «Savoia» per iniziativa delle Industrie femminili italiane. Dopo un lungo periodo di riposo, il Comitato di Trieste delle Industrie femminili italiane riprende una sua antica consuetudine, che verrà accolta certamente con piacere dal pubblico: le riunioni danzanti del sabato al «Savoia». La prima avrà luogo sabato 8 corrente nel pomeriggio all'Hotel Savoia, e siamo sicuri che tutti i circoli migliori della cittadinanza, che sono ora un po' dispersi causa la mancanza di simili iniziative, interverranno volentieri a queste riunioni che sempre si fecero notare per brio e distinzione.

Il Bollettino della Dante Alighieri. E' uscito il Bollettino della Dante con la relazione diffusa del congresso nazionale di Padova. Il Bollettino riporta le parole con cui il presidente della sezione di Trieste comm. Muratti, finiva la sua relazione su «l'assimilazione nelle scuole allogene e l'opera della Dante» che si concluse con l'unanime voto dell'assemblea per le proposte in essa contenute. Il Bollettino inoltre pubblica uno squarcio della relazione presentata dallo stesso comm. Muratti al congresso per l'espansione italiana all'estero su «la Dante Alighieri e la sua propaganda all'estero».

Un'adunanza dell'Associazione fra portatori di titoli prebellici. Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra portatori di titoli prebellici della cessata monarchia a.-u. convoca un'adunanza dei soci, nonchè degli aderenti e interessati, nella sala minore della locale Camera di commercio, per il giorno 7 dicembre a. c., alle 19, con il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni; 2. La convenzione con l'Istituto di Credito Fondiario austriaco; 3. Eventuali.

L'epidemia di scarlattina a Trieste

nelle interessanti considerazioni di un igienista

Sul tema dell'epidemia di scarlattina che perdura nella nostra città, abbiamo avuto un'interessante conversazione col chiarissimo dott. Antonio Iellersitz, già protofisico della città e apostolo fervente dell'igiene scolastica, il quale, benchè da qualche anno non partecipi più alla vita sanitaria cittadina, ha al suo attivo una lunga notevole esperienza in materia di epidemie che colpiscono l'infanzia.

Devo fare — cominciò il dott. Iellersitz — una premessa e cioè che dinanzi a qualsiasi richiesta dei mezzi necessari per fronteggiare le difficili situazioni che si sono presentate e si presentano nel campo igienico, le difficoltà finanziarie stanno sempre in prima linea, ad ostacolare la riuscita di ogni ben intesa iniziativa. Non parlo della attuazione di piani di organizzazioni con mire più vaste di vere e profonde riforme igienico-sociali pel raggiungimento dell'umana prosperità colla mira di allontanare da essa il pericolo delle malattie infettive per mezzo della formazione della coscienza igienica; sono questi, problemi che cozzano contro ostacoli che inaridiscono l'anima, ma molto spesso spezzano anche il cuore di chi li propugna.

Epidemie e condizioni sanitarie

Sui periodici cittadini sono stati pubblicati ripetutamente moniti, critiche e dettagliate, ben ponderate descrizioni fatte da competenti, sulla mancanza e sulle imperfezioni dei più indispensabili servizi igienici della città. Non è quindi la prima volta che si ripete come «non si potranno mai impedire le epidemie nè frenare l'estendersi delle malattie infettive», se non si vorranno risolvere sia pure con gravi sacrifici pecuniari in prima linea i problemi di grande mole, senza trascurare perciò quelli di più facile attuazione. (Ricordo per incidenza il provvedimento di acqua ineccepibile ad un prezzo minimo allo scopo di renderne accessibile il consumo su vasta scala a tutti i ceti della popolazione, la canalizzazione e la fognatura, la pubblica nettezza, la raccolta delle immondizie, l'espurgo dei pozzi neri, il controllo delle sostanze alimentari, ecc. ecc.). Ed è, secondo me, doveroso rallegrarsi coll'autore competentissimo delle recenti giuste osservazioni, svolte in queste colonne con profonda cognizione di causa, ma soprattutto opportune nel momento in cui, sebbene non ci troviamo per fortuna di fronte a fatti epidemici di eccezionale pericolo, pure sentiamo pesare su di noi una grave minaccia cagionata da un'epidemia di scarlattina, sia pure con decorso mite, che però dura già da quasi un anno.

Non voglio ripetere quali sieno le necessarie misure profilattiche — già ampiamente illustrate da altri — ma, prescindendo dalle misure da prendersi nelle scuole e nei giardini d'infanzia (allontanamento dei bimbi, chiusura di classi e di interi istituti con immediato smorbamento e disinfezione alla formalina, già al presentarsi del *primo caso*, ricordando l'efficace ed utilissima opera di un'istituzione medico-scolastica razionalmente condotta, anche in questo importantissimo campo della profilassi delle malattie infettive che minacciano la gioventù scolastica, andando la letteratura e ripassando sommariamente l'eziologia della scarlattina, mi vedo indotto di rilevare alcune circostanze che, secondo il mio modesto avviso, devono essere anche prese in seria considerazione da quanti hanno a cuore la salute dei nostri fanciulli.

Il germe produttore della scarlattina

Il vero produttore della scarlattina è tuttora ignorato dal mondo medico, quantunque una lunga serie di difficili esperienze abbia accertato che si tratta di un micro organismo patogeno specifico che intossica l'organismo coi prodotti venefici del suo ricambio materiale, e pare che oggi gli studi sieno già molto avanzati e prossimi ad una felice soluzione che sarà nuovo vanto e gloria di illustri scienziati italiani (vedi i lavori geniali di Marchiafava, i più recenti del Caronia ed altri ancora).

Fino dalla metà dello scorso secolo sta ferma la convinzione che l'infezione scarlattinosa si propaghi per via aerea, ovverosia per mezzo delle vie respiratorie. Molti autori inglesi trovarono già in quell'epoca nel sangue di scarlattinosi dei microorganismi catiformi e dei bastoncini, che però non riuscirono a coltivare nè a trapiantare con definitivo successo di accertamento. Gli scienziati inglesi Stewart e Hase, incaricati di speciali studi dall'Accademia di medicina e chirurgia di Edimburgo, confermano a suo tempo come si potessero estrarre dal sangue e dalle squame degli scarlattinosi dei microorganismi, che però, inoculati a dei vitelli non diedero reazione di sorta. Edinghton scoperse lo «Streptococcus rugosus», che sembra fosse identico allo «Streptococcus scarlatinae» che il Klein scoperse nel latte vaccino, ciò che valse soprattutto in Inghilterra a sostenere la teoria dell'origine bovina della scarlattina. Le osservazioni di Power e Darbishire fatte nel 1882 ad Oxford ed in un distretto di Londra (Saint Giles) durante un'epidemia piuttosto grave di scarlattina, portarono al convincimento che in tutti e due i casi l'origine del morbo dovesse essere ascritta all'uso di latte proveniente da animali bovini affetti da speciali arrossamenti delle mucose, esantemi che avevano una grande analogia con quelli della scarlattina umana. Questi fatti accertati dal Klein con studi seri e probandi furono però tenacemente combattuti, finchè si addivenne alla conclusione di ammettere tanto l'ipotesi dell'infezione con latte di animali affetti dalla su descritta affezione scarlattiniforme, quanto quella di eventuali infezioni del latte avvenute durante la mungitura per mezzo di squame di convalescenti di scarlattina, di oggetti o indumenti infetti.

Il latte: uno dei veicoli principali dell'infezione

Resta però, come risulta dal suesposto, accertato il fatto che il latte debba essere considerato quale uno dei veicoli principali della scarlattina. Ora se noi pensiamo che la gran parte del latte importato in città proviene dai distretti rurali, dove per ovvie ragioni quelle popolazioni, con ogni mezzo possibile, non solo spesso occultano eventuali casi di scarlattina, ma evitano addirittura il medico e sottraggono l'ammalato al controllo sanitario, facilmente si potrà convincersi come, soprattutto in epoca di epidemie, si renda indispensabile un intensificato controllo dei distretti rurali che forniscono il latte alla città, con l'accertamento delle condizioni sanitarie di tutte le famiglie di siffatti trafficatori, e col catasto e la sorveglianza veterinaria degli animali lattiferi.

E' noto come il latte sia uno degli alimenti principali dei bambini ed io non so se si possa accertare che a tutti i bambini venga somministrato un latte debitamente bollito, pasteurizzato o sterilizzato.

M'auguro in proposito che qualche cosa sia stata fatta praticamente contro questo capitale fattore eziologico, anzi «veicolo», non solo della scarlattina, ma anche di molte altre malattie infettive (tifo addominale, infezioni intestinali, ecc.). Studi, progetti, elaborati di regolamenti, relazioni, piani e proposte circa l'accentramento della vendita del latte e circa l'intensificazione della sorveglianza sulla vendita girovaga, proposte sul controllo delle stalle del territorio e di tutto il contado, come pure proposte circa visite veterinarie periodiche degli animali, ecc., furono fatte, lo so di certo. Ma non so anche assicurare che la richiesta di metterli in pratica di queste indispensabili misure igienico-sanitarie (parlo dei miei tempi) fu sempre considerata la voce di colui che gridava nel deserto.

Non dubito che oggi, durante circa un anno di epidemia, sia pur mite, le vergognose e soprattutto pericolose condizioni del commercio del latte d'un tempo saranno oggi mutate e migliorate mercè le disposizioni provvide delle autorità competenti, le quali non possono non aver veduto nel suesposto un pericolo grave allo svolgersi ed al prolungarsi dell'epidemia.

L'asporto delle immondizie infette

Ma c'è un altro lato ancora del problema — continuò il dott. Iellersitz — sul quale conviene richiamare l'attenzione e precisamente quello che riguarda l'asporto delle immondizie dalle abitazioni ove si sono manifestati casi di malattie contagiose.

Le istruzioni popolari per la difesa individuale contro la scarlattina, emanate per cura del Ministero degli Interni (Direzione generale della Sanità pubblica), contemplano fatti importantissimi che riguardano questo temibile morbo, parlano della diffusione del male per mezzo delle squame, delle secrezioni, delle deiezioni, ecc., della sua trasmissione mediante l'aria e gli alimenti, e dedicano qualche pagina alla difesa ed alla profilassi, come pure prescrivono la disinfezione domiciliare della biancheria dei letti, con la immersione in soluzioni di sublimato, e contemplano le modalità del lievo degli effetti e della loro disinfezione alla fine della malattia. Oltre ciò raccomandano la più accurata disinfezione degli sputi, delle feci e delle orine: e di tutti gli oggetti infettati con essi anche durante il lungo decorso del male, ed insistono naturalmente sul punto che «durante la malattia *nulla*» deve uscire dalla stanza del malato per venire a contatto dei sani, se prima non sia stato accuratamente disinfettato secondo le prescrizioni del medico curante, sotto il controllo dell'autorità sanitaria preposta, che in tempi di epidemia deve intensificare il controllo sul latte e sugli alimenti in genere.

Nulla però dicono queste disposizioni del trattamento delle spazzature e dei rifiuti dell'economia domestica provenienti dalle abitazioni in cui si trovano malati di scarlattina; morbo che obbliga notoriamente gli infermi a lunghissime degenze.

E' una lacuna questa che deve essere colmata. Le spazzature ed i rifiuti asportati dalle case infette durante le lunghe degenze di ammalati contagiosi, soprattutto nel pericoloso periodo della desquamazione, vengono immesse in recipienti d'ogni genere e caricate su carri aperti. Ciò costituisce per evidenti ragioni, un continuo costante pericolo, per la diffusione del morbo, che, essendo infettivo e contagioso, è però, se prudentemente combattuto, evitabile. Per quanto è sistemi del nostro asporto delle immondizie presentino deficienze, non dobbiamo dimenticare che molte cose possono essere corrette e migliorate mercè opportuni suggerimenti ispirati anche dalle speciali condizioni locali.

Perchè non si potrebbe far dunque come un tempo? Per merito di quella guida preziosa dell'ufficio nostro d'igiene che fu l'indimenticabile dott. Costantini, all'apparire di un solo caso di scarlattina, ad onta della mancanza di tassative disposizioni in proposito, i rifiuti e le spazzature provenienti dalle abitazioni di malati a domicilio, venivano fatti raccogliere in appositi recipienti e periodicamente trasportate in bottini chiusi speciali, da appositi incaricati debitamente istruiti, al forno d'incenerimento, dove venivano bruciati sotto la sorveglianza dei nostri vigili sanitari (guardie sanitarie). Ebbene questa istituzione utilissima, per me indispensabile nella lotta contro i morbi infettivi, da alcuni anni, per malintese ragioni di economia è stata soppressa.

Per quanto tale misura prevenzionale possa apparire semplice, essa mi sembra però così logica e poco dispendiosa che sarebbe vivamente augurabile venisse ripristinata.

Io credo — concluse la sua interessante esposizione il dott. Iellersitz — che date le nostre condizioni climatiche, caratterizzate da improvvisi venti, soprattutto date le condizioni generali del servizio di pubblica nettezza — sempre però ancora migliore di quello di altre città maggiori, dove si spende di più — questo stato di cose deve contribuire all'inasprimento della diffusione aerea del morbo, soprattutto per mezzo delle squame degli scarlattinosi, che si trovano nelle spazzature e sono estremamente volatili. La loro vuotatura promiscua in carri aperti e quindi da ritenersi assolutamente pericolosissima. E anche a questo proposito l'esperienza del passato dovrebbe servire d'ammaestramento al presente.

La Libera associazione dei medici

delibera di continuare la sua attività

Al congresso generale della Libera associazione dei medici, letto e approvato il processo verbale della precedente assemblea, il presidente dott. Mann commemora i soci defunti dott. Fioresi e dott. Marcovich e invita i convenuti ad assorgere in segno di cordoglio. Indi il segretario dott. Nordio fa una dettagliata esposizione della multiforme attività svolta dal sodalizio nel decorso anno sociale. La relazione viene approvata senza discussione. Egualmente viene data l'approvazione al bilancio consuntivo per il 1923 e al preventivo per il 1924, presentati dal cassiere dott. Fleischmann.

Il presidente intrattiene poi l'assemblea sui fatti nuovi sorti nel corso dell'anno, dai quali il consiglio direttivo si è veduto indotto a provocare dai soci una deliberazione sull'ulteriore esistenza del sodalizio; la costituzione del Sindacato medico fascista e del Sindacato dei medici condotti nonchè l'obbligo fatto agli aderenti a questi sindacati di uscire dalla compagine della «Libera», fanno sì che questa ormai non possa considerarsi più, come finora, l'ente rappresentativo di tutto il ceto medico triestino e, d'altro canto, il carattere rigidamente apolitico dell'associazione ne impedisce una adesione in blocco ai sindacati stessi. Si tratta quindi di decidere se la «Libera» abbia da venir sciolta o debba essere ulteriormente mantenuta in vita. A maggioranza di voti il congresso delibera che l'associazione continui a sussistere.

Su proposta del dott. Nicolich l'assemblea esprime un voto di plauso al presidente dott. Mann per la sua proficua attività nell'interesse della casta.

Dopo la pertrattazione di alcuni problemi di carattere interno la seduta viene levata.

L'affettuoso congedo di un funzionario delle Ferrovie. A salutare il rag. Cesare Perfumo, revisore alla locale Direzione delle Ferrovie, testè traslocato da Trieste a Milano, convennero oggi alla Stazione Centrale numerosissimi ferrovieri e fascisti. Erano largamente rappresentati i funzionari delle Ferrovie, il Direttorio fascista, la Milizia ferroviaria e l'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, giacchè il partente era membro del Direttorio locale del P. N. F., aiutante maggiore in prima del console Viti della 5.a legione ferrovieri fascisti e il fondatore della sezione triestina dell'A. N. F. F., della quale fu per oltre un anno diligente segretario politico.

La medaglia commemorativa della campagna nazionalista. L'ex Comando generale dei «Sempre pronti» comunica che tutti i componenti le ex squadre sono autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa della campagna nazionalista (nastro azzurro con tricolore nel mezzo). Gli ex comandanti di coorte rilascieranno l'autorizzazione per il numero delle stellette segnanti gli anni di campagna da apporre al nastrino. L'ex comando inoltre comunica che con i Bollettini in data 23 maggio, 1. luglio e 27 ottobre, sono stati decorati al valore nazionalista numerosi «Sempre pronti» della coorte di Trieste. I relativi diplomi saranno inviati quanto prima all'ex comandante della coorte senior Giovanni Martini, il quale ne curerà la distribuzione. La tessera di ex «Sempre pronto» dà diritto alla medaglia commemorativa della campagna nazionalista.

Il "Credito Generale,, chiede l'accomodamento

Già qualche mese fa era corsa la voce nei nostri circoli finanziari e commerciali che il «Credito Generale», il noto istituto sorto con l'aiuto di nuovi capitali sulle basi dell'antico «Banco operaio di mutui prestiti», versava in condizioni finanziarie piuttosto difficili. Si attribuivano le cause di tali difficoltà sia alla situazione economica generale, sia ad alcune operazioni bancarie non completamente riuscite. Qualche tentativo, a quanto si assicura, fu fatto per ridare all'istituto la sua piena capacità finanziaria. Ma negli ultimi tempi la crisi si aggravò in modo che ieri il «Credito Generale» si vide costretto a presentare al Tribunale la domanda di accomodamento con i propri creditori. Il Tribunale ha nominato amministratore giudiziario l'avv. Paolina.

Un membro del consiglio di amministrazione, interpellato sulle ragioni di tale determinazione, si è limitato a dire che, per circostanze varie e indipendenti, ad ogni modo, dall'attuale direzione, la Banca, fin da due anni fa, era in condizioni assai disagiate dal punto di vista finanziario; condizioni che in questi ultimi tempi si erano aggravate. D'altra parte, la maggioranza degli impiegati dà versioni diverse sulle cause del dissesto, versioni sulle quali, per il momento, anche per non intralciare o comunque prevenire l'azione del Tribunale, crediamo di non dover soffermarci.

La base dell'accomodamento chiesto sarebbe il 20 per cento, certo non definitivo, dato che sulla misura dovrà decidere il magistrato. Secondo le voci che corrono, il passivo si aggirerebbe intorno a 3.000.000 di lire.

La convenzione per le cave di Raibl

approvata dal Governo

Abbiamo da Gorizia, 4, sera:

Con recente decreto è stata approvata la convenzione stipulata tra il Ministero dell'Economia Nazionale e la Società anonima cave di Predil (Raibl), concernente la concessione in esecuzione alla detta società, per la durata di 30 anni, della miniera erariale di zinco e piombo di Raibl in quel di Tarvisio.

La Camera di commercio per i danneggiati dall'inondazione nel Bergamasco. La Giunta della Camera di commercio e industria ha deliberato nella sua odierna seduta di elargire l'importo di lire 3000 a favore dei danneggiati del disastro nelle valli bergamasche.

S. Nicolò sul Viale XX Settembre

Un po' di gazzarra, un principio d'incendio e una dozzina d'arresti

San Nicolò ci ha portato quest'anno una novità, di cui molte popolane non si erano subito rese conto. Come gli anni scorsi, tradizionalmente, esse condussero i marmocchi in via Mazzini e in via Santa Caterina, ma non vi trovarono traccia di baracche. E fu una sorpresa, espressa con una serie di commenti.

— Cossa i ga cambià anca el calendario?

— Perchè?

— No xe le barache de S. Nicolò stasera?

Ma vennero poi le spiegazioni:

— S. Nicolò xe in Aquedoto sto ano!

— Anca lu povareto no trovava quartier?

Com'era stato precedentemente stabilito dall'autorità, quest'anno la fiera di S. Nicolò si tiene lungo il viale XX Settembre, nel tratto dai Portici di Chiozza all'imbocco di via Brunner. Fu uno spettacolo nuovo sotto i platani e gl'ippocastani. I banchi di vendita erano allineati lungo il duplice filare d'alberi e la fiumana di gente che vi si riversò dopo le 18 fu tale da rendere preoccupante l'avventurarsi con bambini in mezzo alla calca, al punto che fu necessario l'intervento di un numero notevole di vigili urbani per mantenere l'ordine. La ragazzaglia aveva preso il gusto di organizzare una gazzarra, che in certi momenti rammentava quelle degli ultimi giorni di carnevale; e tumultuava chiassando e premendo da ogni parte, sì chè le venditrici stavano attente più a proteggere i giocattoli ammonticchiati che a badare alla vendita.

Durante il baccano un banco di vendita fu rovesciato con tutta la merce e la lampada, provocando la disperazione e le grida della venditrice e un po' di panico tra la folla, aveva prodotto un principio d'incendio. I vigili urbani procedettero all'arresto di due giovanotti ritenuti colpevoli e che furono accompagnati alla stazione dei carabinieri di via Chiozza.

I vigili urbani procedettero inoltre al fermo di dieci individui, segnalati come borsaiuoli, che tentavano di profittare dell'occasione per intrufolarsi. Più tardi ritornò la calma, ma ormai le venditrici levarono le tende e rincasavano trascinando i balocchi sui carretti, mentre i lampioni elettrici continuavano a riversare la fredda luce bianca attraverso i rami sfrondati dei platani e sull'asfalto impiastricciato di bucce, di foglie accartocciate e di frammenti di balocchi distrutti.

Fatalità lugubre

Madre e figlio muoiono nello stesso giorno

Ieri mattina verlo le 8.30 morì, dopo breve malattia, la nonagenaria Anna Signoretto, abitante in via del Lloyd N. 15. Da qualche tempo la Signoretto era degente all'ospedale e il figlio di lei Giuseppe, d'anni 40, mediatore, straziato per la morte della madre girò un po' per la città come un automa. Entrato verso mezzogiorno nel caffè «Ai Portici di Chiozza» raccomandò ad alcuni amici, che vi si trovavano, di intervenire ai funerali. Poi si congedò da loro, ma appena rincasato fu colto da un violento attacco cardiaco. Sua moglie, spaventata, corse a telefonare alla Guardia medica, ma quando il sanitario giunse sul posto trovò il Signoretto già morto. Egli soffriva di vizio cardiaco e non aveva resistito allo strazio dalla perdita della madre, ch'egli adorava.

La salma del Signoretto fu trasportata ieri sera nella Cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena e posta accanto a quella della madre. Oggi seguiranno i funerali.

Il suicidio di un cambusiere del "Merano,,

Ieri nel pomeriggio è pervenuto al Lloyd Triestino un radiogramma dal piroscafo «Merano», in viaggio per l'Egeo. Il dispaccio diceva che il primo cambusiere Silvio Spadon, di 40 anni, abitante a Trieste, in via Vittoria Colonna, con la moglie Amalia e i figlioletti Ugo e Silvia, si era impiccato a bordo. Il radiogramma però non dava che la notizia sommaria, dimodochè non è stato possibile di sapere altri dettagli sul suicidio, che si ritiene dovuto a dispiaceri famigliari.

Una moglie che non scherza. Michele Ocretich, di 36 anni, bracciante, abitante in Gretta di Sopra n. 104, da qualche giorno amava far troppe tappe nelle osterie, tanto che la moglie ogni qualvolta lo vedeva rincasare in condizioni traballanti, lo rimproverava. L'Ocretich, che non conosce la malinconia, rideva e andava a dormire pensando che non era necessario guastarsi il sangue per così poco. Ieri sera, però, la moglie, allorchè lo vide un po' brillo, cominciò a farsi udire più del solito. Il marito per un po' rise, poi, stancatosi, lasciò andare alla donna uno schiaffo. Vieppiù inviperita, la donna gli si lanciò contro e, non potendo adoperare la forza, addentò la mano sinistra del marito in modo tale che il malcapitato dovette recarsi poco dopo alla Guardia medica, ove gli fu riscontrata una ferita lacera al dito mignolo della mano sinistra con parziale asportazione dell'unghia. Avute le cure necessarie, l'Ocretich rincasò.

L'arresto di una coppia irregolare

Abbandonato il marito e quattro figli, fugge con uno studente

Da alcuni giorni, una coppia di amanti aveva preso alloggio nella nostra città, in un appartamentino in via Udine N. 5. Erano capitati a Trieste, per incominciare una vita nuova, dopo aver abbandonato la natale Puglia. Certo qualche cosa di irregolare c'era in quella coppia, anzitutto per la «proporzione» d'età: lei, una donna florida, trentenne, lui un ragazzo diciottenne, studente. Ai vicini di casa, naturalmente, non era sfuggita questa circostanza e i commenti sul conto dei due erano infiniti.

L'altra mattina i due amanti ebbero una visita: due agenti della Questura, i quali chiesero al giovane ed alla donna di identificarsi. Avevano dato nome falso, ma un attento confronto delle loro facce stravolte con i connotati riferiti in una circolare della Questura di Monteleone di Puglia, potè confermare i sospetti dei funzionari, che procedettero all'arresto della coppia. Secondo la circolare d'arresto, si trattava di certa Maria Riccio, trentenne, la quale aveva abbandonato il tetto coniugale e i quattro suoi figlioletti, portando seco 20.000 lire che il marito le aveva spedito dall'America affinchè lo raggiungesse. La donna, però, durante l'assenza del marito, aveva stretto rapporti con lo studente, era fuggita con lui e la coppia venne a Trieste. Il marito, venuto a conoscenza della tresca, fece ritorno a Monteleone di Puglia e denunciò la donna, che fu tosto ricercata. Il giovane, che si qualificò per Michele Morsillo, di 19 anni, fu trovato in possesso di 12.000 lire, che furono sequestrate. Però, tanto il giovane che la donna negarono che tale importo provenisse dalle 20.000 lire spedite dal marito. La coppia fu trattenuta e sarà rinviata a Monteleone per il processo istruttorio.

L'arresto di un negoziante ricercato per truffa

Alla locale Questura pervenne in questi giorni, da Cremona, una circolare per l'arresto di tale Antonio Vecchi, di 33 anni, da Modena, negoziante. Agenti della squadra mobile, ricevute istruzioni dal cav. Magaldi, sulla base dei connotati descritti nella circolare, si misero in cerca del Vecchi. Questi, tipo di elegantone, dai modi distinti, frequentava solitamente i circoli commerciali, ed era capitato a Trieste, ove non si sa bene qual genere d'attività esplicasse. La presenza dell'avventuriero fu notata infatti a Trieste e gli agenti, dopo una serie di indagini, lo sorpresero alla stazione centrale, mentre si accingeva a partire da Trieste. Perquisito, venne trovato in possesso di 25.000 lire.

— Ma scusino, perchè procedono a questo modo? — chiese agli agenti.

— Per precauzione. Venga intanto agli uffici e saprà di più.

Mentre continuava a protestare con gli agenti, fu accompagnato alla Questura, dove ebbe conferma che le motivazioni del suo arresto si spiegavano col fatto che — secondo la circolare d'arresto — egli aveva truffato il negoziante Sluffer, di Cremona, per un importo di 12.000 lire, presentandosi come proprietario di una grande azienda. Fu scortato al Coroneo, in attesa del suo rinvio a Cremona.

Nove ferite per un investimento

Ieri alle 19.30, Giuseppe Bognè di 46 anni, abitante a Servola 1222, passava per via Carducci, allorchè sopraggiunto un carro da via Arcata, a grande velocità, fu investito e scaraventato a terra. Accorsi molti passanti, il Bognè fu raccolto in condizioni alquanto gravi. Dato che in quel momento, proveniente dall'ospedale ove aveva trasportato altro paziente, giungeva l'autoambulanza della Guardia medica, fu fatto segno che si fermasse. Sceso il sanitario, il ferito ebbe le prime cure e quindi fu trasportato all'ospedale, ove il medico di turno all'astanteria gli riscontrò una quantità di lesioni delle quali diamo qui... l'inventario: suffusioni alla regione scapolare destra, frattura del terzo inferiore della tibia sinistra, una ferita lacero-contusa alla regione sopraccigliare destra, altre due ferite lacero-contuse alla regione frontale sinistra e due ferite lacere alla regione frontale destra. Dopo le ulteriori cure il Bognè, che fu giudicato guaribile in cinque o sei settimane, fu accolto nel pio luogo.

Alcuni carabinieri che furono presenti all'investimento, rincorsero il carradore che, sferzati i cavalli, aveva ripreso la corsa, e lo trassero in arresto.

Sport da cronaca nera

Una sfida di boxe... ai vigili urbani

Ieri mattina, verso le 11.20, Carlo Gherbez, di 26 anni, abitante in via delle Sette Fontane N. 317, sebbene ubriaco, voleva guidare i cavalli di un carro, sul quale si trovava assieme al suo compagno Giovanni Suban, abitante in via Traversale del Bosco N. 3. Mentre il veicolo transitava lungo la Riva Nazario Sauro, il Gherbez fu fermato dal brigadiere dei vigili urbani Ciuch, il quale lo invitò a seguirlo. Egli seguì il funzionario sino al settore di via della Loggia. Ma giunto colà, quando lo consigliarono a dare in consegna il carro e i cavalli al Suban perchè in quelle condizioni egli non poteva guidare, protestò e offese i funzionari presenti. Come se non bastasse, appena si sentì dichiarato in arresto, si levò la giacca e... invitò i vigili ad una partita di pugilato! Dopo non pochi sforzi, il Gherbez fu messo nell'impossibilità di nuocere e venne accompagnato al Commissariato di via della Sanità. Più tardi passò al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La vendetta... della credenza. Ieri sera si presentò alla filiale della Croce Verde, in via delle Beccherie, certo Renato Casali, di 24 anni, abitante in Androna dell'Orto n. 4, per farsi medicare una ferita di taglio al polso sinistro, lunga 3 centimetri. Ottenute le cure del caso, il Casali raccontò che in un momento di ira aveva lasciato andare un pugno contro il vetro d'una credenza di casa sua.

Uno scatto: Duemila lire di danni

Nel caffè «Vittorio Veneto» in via Giacinto Gallina entrarono due tappezzieri, Augusto Milzi, fu Filippo, abitante in via Parini N. 1 e Guido Stefanin, di Giovanni, di 36 anni, abitante in via della Ginnastica n. 47. Presero posto ad uno stesso tavolo, ma discosti uno dall'altro, perchè sebbene si conoscessero da tempo, non erano troppo amici e anzi si guardavano in cagnesco. Fu così che ad un certo punto il Milzi credette di scorgere nello sguardo dello Stefanin alcunchè di beffardo e tanto per contraccambiare in qualche maniera fece una smorfia di dileggio, la quale però provocò un vero disastro: Lo Stefanin, molto più robusto del Milzi scattò e gli menò un pugno tale che il malcapitato finì ruzzoloni sotto un tavolo. Ma, siccome il Milzi non misura la forza dell'uomo a metro, pur essendo mingherlino volle reagire e risuscitato da sotto il tavolino, afferrò una seggiola e la scagliò con tutta forza contro il suo avversario. Questi si scansò... e la seggiola mandò in frantumi il cristallo di un finestrone, vale a dire duemila lire di danno. Il proprietario, signor Giovanni Suban, intervenuto per dividere i due tappezzieri in lite, dovette, dopo tranquillato l'animo dei litiganti, entrare in trattative col Milzi per la rifusione del danno. Il Milzi assicurò che avrebbe rifuso il danno e così l'incidente, con un passivo per il Milzi del ceffone ricevuto e le 2000 lire da pagare entro breve periodo di tempo, ebbe fine.

Durante il lavoro. Mentre ieri nel pomeriggio stava lavorando al porto «Duca d'Aosta», su un piroscafo carico di carbone, Enrico Zelenga, abitante in via Donota n. 27, fu colpito alla mano destra da una coffa carica. Recatosi alla Croce Verde, in via delle Beccherie, lo Zelenga fu medicato di una ferita prodotta dall'asportazione dell'unghia del dito mignolo.

Teatri e Concerti

Politeama. «L'imboscata» di Kistemaekers è una forte e rude commedia in cui confluiscono artificiosamente tutti gli elementi del vecchio teatro romantico truccato abilmente da nuovo e rinfrescato dalla sicura e ferma mano del commediografo. Commedia più avvincente che persuasiva, ma costruita solidamente e sostenuta da alcune scene degne della mano di Sardou; altrimenti non si spiega come l'età abbastanza matura non ne abbia ancora fiaccata la vitalità, e il dialogo concitato e lo sfondo sentimentale nascondono ciò che vi è di falso e di convenzionale. Iersera «L'imboscata» è stata accolta da un pubblico attento e numeroso che ha seguito le vicende della commedia mostrando con calde approvazioni quanto fosse degna e nobile l'esecuzione offerta dalla compagnia Chiantoni. Sicurezza ed equilibrio di movimento sulla scena, fusione e impeto appassionato nei dialoghi violenti e roventi del terzo atto; e poi, ciò che va rilevato con piacere, un tono di eleganza e di distinzione nel vestire e nell'arredamento. Questa bella disciplina, accompagnata dall'amore che Amedeo Chiantoni ha per l'allestimento scenico, fa tanto bene al nostro teatro, e giova assai ai risultati dell'arte. Occorre aggiungere che il Chiantoni, interprete acuto e intelligente del dramma moderno, ebbe iersera un successo personale, che la signora Pieri trovò accenti spontanei di dolore e che il De Cenzo assecondò bene i protagonisti.

Stasera «Il Re burlone», la bella e pittoresca commedia storica di Gerolamo Rovetta. Il Chiantoni sostiene la parte di Re Ferdinando II, di cui ne fa un'interpretazione gustosissima. Sabato «Nerone» di Bonaspetti, nuovo per Trieste.

Filodrammatico. La compagnia di Carlo Micheluzzi rappresentò iersera la ormai famosa «Nina no far la stupida» che ovunque diverte e attrae il pubblico. Lo spiritoso e colorito «vaudeville» piacque assai all'uditorio recatosi in gran numero a questa rappresentazione sicuro di passare una serata di schietta allegria. Ottima apparve l'esecuzione per brio e affiatamento ed entusiastico fu il successo che arrise ai valorosi attori. Emerse il comicissimo Micheluzzi che nelle vesti del «maestro Buganza» schizzò una macchiotta gradibilissima, e lo assecondarono ottimamente la vivace Seglin, la spigliata Germani, il Fossati, il Baseggio, lo Zanon, il Vidali e gli altri. Il pubblico manifestò dopo ogni atto con calorosi, prolungati applausi il suo gradimento per il fortunato lavoro ed i suoi interpreti.

Stasera «Nina no far la stupida» verrà replicata.

Nazionale. Terminato il primo ciclo di proiezioni del «Sepolcro indiano» il consenso del pubblico è stato così fervido che la direzione del teatro, desiderosa di appagare le molteplici richieste del pubblico che non ebbe la possibilità di frequentare le passate rappresentazioni, ha deciso di iniziare un ciclo nuovo di cui ieri si iniziò la prima parte con la proiezione del primo episodio del «Sepolcro indiano». Grande è stata l'affluenza del pubblico a tutte le rappresentazioni: il cinedramma è stato seguito col massimo interesse e così pure i bravi giocolieri «Boyos» e la cantatrice «Mary Florenz» che raccolsero calorosi e unanimi applausi. Oggi dalle 17 verrà proiettato il secondo episodio del «Sepolcro indiano» intitolato «Nel regno di Eschnapur» a cui farà seguito il programma di varietà. Domani sarà rappresentato il terzo e ultimo episodio.

Prossimamente il grande cinodramma «I cavalieri dell'Apocalisse» dal romanzo spagnolo di Blasco-Ibanez.

Fenice. Pubblico numerosissimo assistette ieri alle ultime repliche del terzo episodio della film d'avventure «La dea della Jungla». Oggi verrà proiettato il quarto episodio dal titolo «Dai leopardi e dai coccodrilli ai Bonzi». Precederà un riassunto dei primi tre episodi, in modo da formare un programma a sè.

Applausi calorosi riscosse il comico «Woltard» per i suoi originali giuochi, svolti con ammirabile destrezza, e così l'ottimo artista della canzone «Gabrè», nel suo brillante repertorio italo-napoletano.

Prima rappresentazione alle 17.

Eden. Folla ieri alla seconda parte della film «Ombra rossa» che il pubblico gradì per le belle scene di carattere orientale e per i quadri emozionanti. La piccola Dolores, la generica Lea Watter ed il comico Cavalieri ottennero vivi applausi.

Oggi, dalle 17 in poi, replica del programma.

Concerto Teresita Bugamelli. La cantatrice sedicenne Teresita Bugamelli, che già in altri concerti dimostrò eccezionali qualità artistiche, darà prossimamente un concerto nella sala del Circolo Artistico, con la cooperazione del violinista Bruno Mailer. Il programma comprenderà interessantissimi brani di Rimsky-Korsakoff, Chopin, Bellini ed alcune composizioni nuove del maestro Federico Bugamelli.

CINEMA E VARIETÀ

Il concittadino Tullio Carminati, l'elegante artista, e la bella Hesperia in «Vertigini» al Gran Cinema Italia. Un pubblico foltissimo accorse a tutte le rappresentazioni di ieri del bellissimo dramma d'amore «Vertigini», affidato all'interpretazione di Tullio Carminati e di Hesperia, l'artista così aristocratica e sentimentale. Il lavoro — adatto, per il gusto dei frequentatori del Cinema Italia — ottenne un grande successo. L'intreccio del dramma quanto mai passionale e avvincente, ha conquistato completamente l'interesse del pubblico. Le scene sono suggestive e riproducono dei magnifici dintorni di Roma. Oggi questa bellissima film si replica. Prima rappresentazione alle 16; ultima alle 22. Nel salone funzionano i caloriferi.

Grande successo al Salone Novo Cine del bellissimo dramma d'amore passionale «Amica di infanzia». Oggi si replica per l'ultimo giorno dalle 16 in poi. Domani andrà allo schermo il potente dramma d'amore a forti tinte «Il veleno del piacere», protagonisti D. Jacobini, Andrea Habay, Alfredo Martinelli, Ida Carloni Talli. Immenso successo.

Cinema Edison. Oggi va allo schermo la superfilm «Il mio bambino». Questo romanzo è interpretato dal piccolo artista di soli 12 anni Jackije Coogan. Il mio bambino è una pellicola piena di emozioni, e chi non ha il cuore gelato, dovrà certamente versare delle lagrime. Grandiosa è pure la messa in scena. Rappresentazioni dalle 16 in poi, ultima alle 21.30.

Prossimo programma «Le stelle di Damasco», interprete la bellissima Lucy Doraine.

Al Modernissimo ultimo giorno di repliche del grandioso capolavoro dei fratelli Quintero «Anima allegra», protagonisti Francesca Bertini e Livio Pavanelli.

Prima rappresentazione alle 16, ultima alle 22.

Domani un programma eccezionale: «Maciste e la figlia del Re dell'argento», insuperabile creazione del celebre Maciste e di Elena Makowska, capolavoro originalissimo, ambienti del gran mondo; l'azione si svolge nell'alta società.

«Valsa ardente» al Cine Savoia. Amore, passionalità, mondanità e falsità, sono i punti predominanti in questo emozionante dramma eseguito magistralmente da Edy Darclea, Olga Benetti, la piccola Sabbatini, Mario Parpagnoli e Augusto Poggioli. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica comm. Amedeo Chiantoni. Ore 20.30: «Re burlone», 4 atti di G. Rovetta.

Filodrammatico. Compagnia veneziana Micheluzzi. Ore 20.30: «Nina no far la stupida», 3 atti di Rossato e Gian Capo.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Il sepolcro indiano» (secondo episodio).

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «La dea della Jungla» (quarto episodio).

Teatro Eden. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Ombra rossa» (II episodio).

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Vertigini», con Hesperia e Tullio Carminati.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Anima allegra», con Francesca Bertini e Livio Pavanelli.

Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «Il mio bambino» con Jackye Coogan.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Amica d'infanzia».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16 in poi: «Le Dame de Chez Maxim», interpretazione di Pina Menichelli.

Salone Cinema Roiano (Via Montorsino 3). Dalle 16 in poi: «L'ombra della colpa», interpretazione di Elena Makowska.

Cinema Belvedere (via Udine 19). Dalle 16 in poi: «Saetta contro Golia», protagonista Domenico Giambino.

Maxim Tabarin (Dancing) via Cesare Battisti 10. Tutte le sere dalle 21 in poi, grandi spettacoli di canto, danze, balli moderni.

Calcificazione dei vasi sanguini

La calcificazione dei vasi sanguini è quel fenomeno che colpisce ognuno di noi, che si manifesta coi sintomi i più diversi dopo il quarantesimo anno di età. La sindrome morbosa è caratterizzata da ronzii agli orecchi, afflusso di sangue alla testa, annebbiamento di vista, oppressione cardiaca, cefalee continuate ecc. Periodicamente curato, il processo morboso s'arresta, le arterie restano elastiche e i disturbi soggettivi sono ridotti a un minimo o anche scompaiono. La cura più adatta è quella a base di joduro composto come lo si trova nella «Jodoparillina» preparata nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, in vendita presso tutte le farmacie.

Giacomo Brienne 9

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Accadde ciò che era prevedibile: ella fu sua...

La gobba si mostrò felicissima dell'accaduto e se ne congratulò apertamente. Essa pensò:

— Adesso la cosa è più sicura: se il conte muore la vedova e i milioni saranno per noi.

All'infuori della gobba nessuno ebbe sospetto della cosa.

In verità nessun amante si sarebbe mostrato più discreto e più riguardoso dell'onore e della felicità della donna amata.

— A rendermi felice basta il tuo cuore... — diceva egli in tono drammatico. — Se sarà necessario passerò la mia vita nella tua ombra...

La romantica contessa non sapeva invece essere altrettanto prudente. I mille ostacoli accumulati fra lei e Maurizio, l'astuzia che doveva usare ogni volta per evitare ogni pericolo, le difficoltà sorgenti ad ogni appuntamento, esasperavano ogni giorno più la passione della signora di Montpierre.

Suo marito le era diventato odioso.

Nel suo smarrimento qualche volta essa proponeva al notaio:

— Vieni, fuggiamo di qui!

Il seduttore allora si spaventava all'idea che la contessa, con qualche stravaganza, sconvolgesse il piano da lui ordinato con tanta abilità. E rispondeva, piangendo:

— Saresti troppo infelice. Ah! se fossi ricco! Ma sono povero e non potrei continuarti il tenore di vita a cui sei avvezza. Pensa che io soffro più di te e mi rassegno, perchè metto la tua felicità innanzi a tutto. Vedrai, tutto questo finirà.

Valeria ammirava, commossa, la grandezza d'animo del suo amante.

Oh! se ella avesse saputo! Ma come avrebbe indovinato di non essere che un «buon affare» per l'essere basso e vile a cui si era data con tanta imprudenza.

In paese si odiava e si temeva il notaio come già era stato odiato e temuto suo padre, e se si fossero interrogati i contadini dei dintorni sul «Rosso» — come era chiamato Maurizio pel colore della sua carnagione e dei suoi capelli — se ne sarebbero sentite delle belle sul suo conto.

— Il «Rosso» è uguale a suo padre, vale ben poco.

— Il suo motto potrebbe essere: «Inganna chi puoi....».

— Quando il «Rosso» parla con sua sorella il diavolo non manca mai. Quante ne devono dire e progettare insieme!

L'istinto popolare difficilmente si sbaglia. E sa distinguere gli onesti dalle canaglie, malgrado questi cerchino di tenere nell'ombra le loro malvage azioni.

Pel momento il «Rosso» e sua sorella non pensavano che ai milioni dei Montpierre, e siccome l'appetito cresce mangiando, ben presto i milioni che dovevano toccare a Valeria per la morte del marito non bastarono più alla loro cupidigia.

Essi cominciarono a fare calcoli sulle persone che circondavano la contessa.

Se il conte Raoul aveva sessant'anni passati, suo fratello il marchese Arturo ne aveva sei o sette di più e la stessa marchesa ne aveva sessantadue.

Una sola persona ancora giovane si trovava accanto a Valeria: Giovanni, ma lo si diceva tubercolotico all'ultimo stadio.

— Insomma — concluse un giorno Orsola — sarebbe assai logico che Valeria ereditasse un giorno tutta la sostanza.

Al pensiero di tale cuccagna gli occhi dei due Blénac brillarono avidamente.

— Diamine — mormorò Maurizio, pallido per la emozione — come corri! Non sai che il marchese è ricco tre volte tanto suo fratello?

— Ebbene, non c'è altro che tu aspetti a sposare Valeria quando tutti saranno morti ed ella abbia raccolto i loro milioni.

Brénac rimase qualche istante sopra pensiero.

— Non è poi detto che Valeria erediti necessariamente da suo cognato e da sua cognata, dopo la morte di Giovanni.

— Perchè?

— Perchè, se suo marito muore, Valeria legalmente non è più nulla per il marchese. Se ci fosse un figlio, allora la cosa cambierebbe aspetto!

La gobba guardò suo fratello in modo così strano che il ganimede arrossì, voltandosi dall'altra parte.

La salute del conte Raoul declinava rapidamente, e i medici non nascondevano che il male che lo minava era senza rimedio. Fu proprio allora che Valeria si accorse che stava per diventar madre.

Essa se ne spaventò. Come avrebbe potuto far accettare il bimbo a suo marito, se già da parecchi anni questi non era più per lei che un mentore noioso?

Essa supplicò Maurizio di aiutarla a trovare un mezzo per far sparire il frutto del loro colpevole amore. Ma, con sua grande sorpresa, il suo amante la consigliò ad aspettare. Il bel Maurizio non voleva rinunciare ai suoi calcoli: un figlio postumo del conte avrebbe avuto diritto un giorno all'eredità favolosa di tutta la famiglia, e di questa eredità Valeria sarebbe stata l'amministratrice.

In caso di necessità, se il conte si fosse ostinato a vivere, a Maurizio non sarebbero mancati i mezzi per anticipare la di lui morte...

Ma gli avvenimenti precipitarono.

Giovanni, la povera creatura che viveva quasi per miracolo e che sembrava condannata a morire ben presto, aveva deciso improvvisamente di sposarsi, ciò che provocò una violenta delusione nei due Blénac.

Da quel momento non ebbero più che un pensiero: impedire il matrimonio di Giovanni. I nostri lettori sanno già che un opportuno «accidente» li servì appuntino.

Il cammino era di nuovo sgombro dinanzi alla loro sfrenata ambizione, quando, uno stupido caso, rappresentato dalla dichiarazione del dottore Marsault sullo stato di Valeria venne nuovamente a sconvolgere i loro piani...

Dopo di che il notaio era uscito alla ricerca di un medico, Orsola era ritornata accanto al conte che giaceva ancora immobile.

La gobba pensava:

— Dev'essere proprio morto!

Ad un tratto squillò il campanello.

— Sarà il medico — mormorò la signorina Blénac, andando ad aprire; ma si trovò innanzi avanti un uomo vestito di velluto e col capo coperto da un berretto.

— Couppot! — esclamò la gobba — voi qui a quest'ora?

— Eh! Buon Dio! Sì, signorina — le rispose una voce strascicata.

In pari tempo l'individuo entrava nel vestibolo, chiudendo dietro a sè la porta di casa. Era costui un uomo sulla cinquantina, col viso color mattone e i capelli completamente bianchi, contrastanti coi baffi sottili rimasti neri come l'ebano.

Le sue folte sopracciglia si univano alla radice del naso a becco d'uccello. Lo sguardo acuto era straordinariamente insolente: a primo aspetto si vedeva che quell'uomo apparteneva alla classe dei rapaci.

Couppot doveva conoscere perfettamente la casa, perchè s'incamminò con disinvoltura dinanzi alla gobba che gli trottava dietro. Camminando, Couppot diceva:

— Ho fatto due chilometri in bicicletta senza fermarmi, ma il signor Blénac sarà contento; porto buone notizie.

— Notizie? Quali?

E l'individuo, con una voce che non aveva niente di triste, annunciò:

— Giovanni di Montpierre è morto poco fa.

— Lo so già — rispose Orsola.

— Male. Speravo di essere io il primo a comunicarvi l'avvenimento.

Mentre parlava, Couppot aveva aperto la porta dello studio di Maurizio e, all'improvviso, vide il corpo del marito di Valeria.

Egli esclamò.

— To', il signor conte!

La gobba volle spiegare:

— Il signor di Montpierre era venuto qui per un affare urgente e... si è sentito male. Temo anzi che sia morto.

Couppot fece sentire una specie di grugnito: i suoi occhi brillarono e disse lentamente:

— E' strano; quanti accidenti capitano a Montpierre da qualche tempo!

La gobba s'era già riavuta completamente, e, squadrando arditamente lo strano visitatore, replicò:

— Voi siete pazzo! Che cosa volete che gli sia successo qui?

L'uomo non rispose subito, ma poi:

— Veramente la vostra casa non gode una gran buona riputazione, e voi lo sapete.

— Fandonie — mormorò Orsola con rabbia.

— Fandonie che si basano su qualche cosa, mia cara signorina. Tutti qui nei dintorni si ricordano benissimo di vostro padre... lo si temeva più che la peste, e tutti quelli che il bisogno impellente di un prestito conduceva presso di lui, rimpiangevano poi di non essersi rotta una gamba per la strada prima di arrivarvi.

Orsola s'era raddrizzata sulla vita corta e goffa. Mettendosi una mano sul fianco, e con un impagabile accento di disprezzo, rispose al suo interlocutore:

— Ma sapete, Couppot, che la parte del moralista non vi si addice affatto? Sarebbe molto meglio che badaste a voi stesso, invece di criticare gli altri.

— Oh, Dio! facevo tanto per dire...

— Quando non si hanno che sciocchezze da dire è meglio tacere.

— E' giusto, signorina Orsola, ma, ritornando al conte, come mai si è sentito male in casa vostra?

— Fu così... — cominciò la gobba.

Ed entrò in una spiegazione molto imbrogliata, che però non ingannò Couppot.

(continua)

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri 3, il prof. V. Furlani terrà lezione di storia romana. Domani il prof. A. Pesante parlerà del romanzo ciclico: «I cento anni» del Rovani e le «Confessioni» del Nievo.

Ecco l'orario definitivo del III e IV corso di lingua inglese: III corso, lunedì e giovedì, dalle 19-20; IV corso, martedì e venerdì, dalle 18-19.

— Sede di S. Giacomo. Oggi alle 20.30 il prof. L. Jess parlerà del poema cavalleresco nel '800. Domani il dott. A. Pollitzer parlerà della fabbricazione del sapone, della margherina, delle candele.

— Sede di Barcola. Domani alle 20 il dott. Guastalla farà lezione su «La puericoltura».

Società Ginnastica. Oggi alle 15.30 prima lezione di corso preparatorio.

Alle 21 i calciati riserve (boys compresi) si adunano in palestra.

Avanguardia giovanile. Il segretario politico della locale sezione avanguardista comunica: Essendo giunto l'anno 1923 al suo termine, invito ancora una volta, e per l'ultima, tutti gli avanguardisti in arretrato col pagamento dei canoni a mettersi al corrente entro sabato 8 corrente. Trascorso questo termine mi vedrò indotto a espellere in massa tutti gli avanguardisti morosi. Avverto che, secondo una recentissima deliberazione del Direttorio, tutte le esenzioni dal pagamento dei canoni sinora concesse sono annullate; i beneficiati devono pagare almeno l'ultimo trimestre 1923, più la tessera (in totale almeno 9 lire). Riguardo alla Milizia avanguardista avverto che non vi possono far parte che avanguardisti regolarmente tesserati e in possesso della divisa propria; a manipoli speciali potranno essere iscritti anche avanguardisti non in possesso di divisa.

In data 3 dicembre il signor Guido Fischkandel è stato nominato fiduciario per il Circolo rionale di Roiano. Pure in data 3 dicembre il signor Carlo Ongaro è stato nominato fiduciario per il Ginnasio-liceo F. Petrarca.

Oggi alle 20.30 è convocato in sala Dante il manipolo «Giovinezza».

Unione magistrale triestina. Il collegio dei fiduciari e i supplenti sono convocati oggi alle 19.30 in sede.

Sabato prossimo alle 10.30 congresso straordinario, col seguente ordine del giorno: Lettura del verbale precedente; comunicazioni della presidenza; elezione del comitato elettorale; relazione della commissione supplenti; relazione sui nuovi programmi; eventuali.

Società Alpina delle Giulie. Domenica prossima si intraprenderanno le seguenti gite: 1) Escursione a Circhina. Partenza dalla stazione di Campo Marzio sabato, per Gracova-Serravalle. Pernottamento a Gracova. Ritorno domenica alle 21.16. Tassa d'iscrizione lire 26.50; iscrizioni fino venerdì. Direttore di gita l'avv. Chersich. Escursione interessante, in una zona in gran parte nuova agli escursionisti. 2) Salita del Monte Acuto (metri 421). Partenza domenica prossima alle 6.10 dalla stazione di Campo Marzio per S. Daniele del Carso. Ritorno alle 21.15. Tassa d'iscrizione lire 11. Iscrizioni fino all'otto corrente. Direttore di gita il signor Mistron.

Istruzione premilitare Sursum Corda. Oggi, mercoledì, alle 19.30 adunata dei premilitari del secondo corso nella palestra civica di via Parini (ingresso via U. Foscolo 13).

Giovani esploratori italiani. Oggi, mercoledì, alle 17, adunata obbligatoria del I reparto «G. Oberdan», in divisa, alla sede del reparto, per partecipare alla Mostra del libro.

S. U. C. A. I. Le iscrizioni per la salita al Monte Nero di Caporetto si assumono soltanto sino alle 20 di venerdì. Tanto il viaggio d'andata che quello di ritorno, si effettuerà in autocorriera chiusa. La quota d'iscrizione è fissata in lire 30 per i soci e lire 35 per i non soci presentati da un socio, tutto compreso.

— L'accantonamento invernale verrà organizzato ad Asiago (m. 999) mentre un secondo verrà stabilito nelle Giulie, al passo del Predil (m. 1156). Agli stessi, oltre a un corso d'esercitazioni di sci, avranno luogo gli allenamenti per i campionati sciatori della Venezia Giulia, che il gruppo sciatori «Monte Tricorno» indirà a Carnevale.

Associazione ex allievi. Il Consiglio direttivo è convocato a seduta questa sera alle 21.

Rivenditori generi di monopolio. Questa Associazione avverte tutti i rivenditori di generi di monopolio e quelli autorizzati dall'Intendenza di Finanza, che la prelevazione di fiammiferi si fa in via Torrebianca N. 20, e precisamente nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato per tutti indistintamente.

Circolo Giuseppe Vidali. Questa sera alle 20.30 assemblea straordinaria.

Gruppo escursionista studentesco. Oggi alle 18 seduta di tutti i soci.

Associazione sportiva Edera. Tutti i giuocatori di foot-ball sono avvisati che l'allenamento si tiene dalle 15 alle 16. La sera tutti i giuocatori delle riserve sono convocati per le 21 al Caffè Milano.

Club Serenissima. Oggi alle 21 seduta generale.

Circolo sportivo Fulgor. Il Consiglio direttivo al completo è convocato alle 20.30. Domani alle 14.30 allenamento di tutti i calciati in campo di Roiano.

Marina e Navigazione

Zone pericolose per mine vaganti. Esistono ancora varie zone che sono rese pericolose da mine vaganti, nelle quali zone si sono verificati recentemente alcuni sinistri. E' così che, per esempio, il piroscafo svedese «Egon», durante un suo viaggio fra Helsingfors-Riga-Gothembourg, ha urtato in una mina ed è affondato, e che, nelle stesse acque, il piroscafo «Dayton» è stato gravemente danneggiato.

Numerosi radiogrammi lanciati da navi viaggianti nelle acque di cui sopra, denunciano la esistenza di mine vaganti. E' soprattutto nel Golfo di Finlandia che tale pericolo merita la più speciale attenzione. Informano da Helsingfors che in quei pressi, a causa di una tempesta che ha disormeggiato, mandandolo alla deriva, un vecchio campo di mine russe, si sono verificate numerose esplosioni di mine. Nella zona pericolosa sono stati inviati dei cercatori di mine. Altre mine vagano continuamente lungo le coste scandinave. Ne sono state avvistate dal faro-battello di Aransgrund presso Helsingfors, dal faro-battello di Torbjornskiser e da altri posti lungo la costa norvegese.

Anche nel Mar Nero e nel Mar di Marmara sono sempre segnalate mine vaganti. E' recente, infatti, la perdita del vapore «Agatocle», avvenuta nel Golfo di Ismid, in seguito all'urto di una mina. I giornali rumeni segnalano inoltre la perdita dei piroscafi «Cecilie» e «Agnes». Anche queste perdite sono dovute all'urto contro mine alla deriva.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 4 per il 5 dicembre

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 152; nostromi: 100; marinai: 2802; giovani di coperta in I: 1115; giov. coperta II: 749; mozzi coperta: 30; capi fuochisti: 168; fuochisti: 4468; carbonai: 2962; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 256; cuochi in I: 261; giovani cucina: 132; mozzi cucina: 152; camerieri in I: 116; giovani camera: 5; mozzi di camera: 207.

Richiamati: giovani di coperta I: 1090, 922, 970; mozzi coperta: 674; carbonai: 2003, 2216, 1942, 2082, 2149; I camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; mozzi camera: 147; mozzi cucina: 250; fuochisti: 4343, 3971, 4322.

Turno Lloyd: marinai: 749; giovani in I: 333; giovani in II: 248; mozzi di coperta: 12; fuochisti: 970; carbonai: 495; operai meccanici: 69; elettricisti: 72; mozzi macchina: 11.

Turno Cosulich: capi d'arme: 16; capi stiva: 29; carpentieri in I: 19; in II: 50; nostromi in I: 13; II: 14; III 41; marinai: 563; giovani di cop. I: 269; mozzi coperta: 157; capi fuochisti in I: 16; in II: 45; fuochisti: 970; carbonai: 470; operai meccanici: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 34.

Richiamati: marinai: 502, 523, 550, 527, 539, 541, 542, 486; camerieri di terza: 199. Dispensieri: 27; giovani di camera: 165, 166, 187, 167, 185, 170, 188, 172, 184, 171, 191; giov. cucina: 145, 117. Fuochisti: 692.

Turno Libera Triestina: cuochi in I: 38; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 16; camerieri in I: 30; in II: 15; giovani di camera: 8; mozzi camera: 6; nostromi: 16; marinai: 60; giov. coperta in I: 34; mozzi di coperta: 26; capi fuochisti: 38; fuochisti: 116; carbonai: 69.

Turno Tripcovich: nostromi: 25; marinai: 92; giovani coperta: 43; mozzi coperta: 42; capi fuochisti: 17; fuochisti: 52; carbonai: 75; cuochi in I: 40; giov. cucina: 24; mozzi cucina: 35; camerieri in I: 26; giov. di camera: 40; mozzi camera: 8.

Richiamati: marinai: 72.

Turno Gerolimich: cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 9; mozzi camera: 7; nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 10; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 9; fuochisti: 40; carbonai: 23.

Turno Cossovich: nostromi: 5; marinai: 29; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 16.

Da richiamare: fuochisti: 29.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Brioni» da Venezia con 1 tonn.; «Balderton» da Newcastle con 400 tonn. di carbone; «Higo» da Galveston con 3336 tonn. di merce; «Lovrjenac» da Gravosa, con 10 pass. e 71 tonn. di merci.

Partirono ieri i piroscafi: «S. Marco» per Zara; «M. Washington» per New York; «Kosso-

Navigli ormeggiati agli Hangars

Porto Vitt. Em. III: Molo 0: «Ariosto»; H. 25: «Lovrjenac»; H. 24: «Esperienza»; H. 23: «A. Ciampa»; H. 21: «Lucia»; H. 17: «S. Severo»; H. 13 a: «Brioni»; H. 9: «Gerty»; H. 6: «Bucovina»; M. III, H. a: «Galizia»; H. b: «Gastein»; H. c: «Celio»; H. d: «Principessa Jolanda»; H. 3: «Belvedere»; H. 1: «Vienna», «Iskra»; H. 1 b: «Ialta»; Diga: «Remo», «Erdely»; Rada: «Balderton».

Porto Doganale: M. Audace: «Stige», «Cyclops», H. Bersaglieri: «Duino», «Gerania»; Molo Venezia: «Belrorie», «M. Stefania», «Carpano»; Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Metcovich», «Indeficenter»; Molo Fratelli Bandiera: «Momikos»; Molo Ott. Augusto: «Perseveranza».

Porto Duca d'Aosta: «Dunav»; M. V test.: «Luise Hemsoph»; M. V ost.: «U. Bassi»; R. VI, H. 51: «Goldoni»; H. 55: «Rosandra»; tra H. 55-56: «Aurora»; H. 58: «Jolec»; M. VI ost.: «Cleopatra», «Arimatea», «Gerano»; R. VII, H. 69: «Cracovia»; H. 69-71: «Toronto»; H. 71: «A. Costa».

Arsenale Lloyd: «Daksa»; «Trieste L.»; «Semiramis»; «Dalmazia»; «Asia»; «Africa»; «Palacky»; «Friuli».

Molo Servola: «Astarte», «Duke of Cornvall». **S. Sabba:** «Higo».

BORSA DI TRIESTE

4 dicembre 1923

Rendita 3½%	78.	Strade ferr. med.	318
Consolidato 5%	90.25	Strade ferr. mer.	404
Banca d'Italia	1523	Oceania	110
Commerciale ital.	1198	G. L. Premuda	530
Comm. Triestina	602	Società Tramway	171
Credito Italiano	821	Tripcovich e C.	313
Banco di Roma	100	Ampelea	465
Banca Cred. pop.	245	Beni Stabili	704
Zivnostenska	298	Cant. Nav. Triest.	198
Assic. Generali	59000	Cem. Dalmazia	401
Assicur. Ital. 1923	1725	» Isonzo	95
Infortuni, Milano	2810	» Spalato	241
Grandine Merid.	762	Edison	695
Riun. Adriatica	2480	Kerka	345
Nav. Adria	354	Gas Roma	678
» Cosulich	365	Ilva	11
» Dalmatia	250	Montecatini	222
» Gerolimich	1180	Off. Navali Triest.	161
» Gener. Ital.	499	Pastificio Triest.	195
» Libera-Tr.na	400	Pilatura Riso	425
» Istria-Trieste	257	Stab. Tecnico	415
» Lloyd Triest.	1455	Terni	523
» Lussino	630	Cossovich	70
» Martinolich	153		

Mercato molto movimentato. Sicurtà sempre in ottima tendenza con nuovo progresso notevole delle Generali. Navigazioni più calme, ad eccezione della Libera, domandate. Cambi fiacchi.

Cambiamenti del tasso ufficiale: Praga, dal 30 novembre a. c. 5½%.

CAMBI: su Amsterdam da 870 a 885; su Belgio da 105 a 108; su Francia da 124.15 a 124.65; su Londra da 100.45 a 100.70; su New York da 23.07½ a 23.17½; su Svizzera da 403 a 406; su Bucarest da 11.50 a 12; su Praga da 67.15 a 67.65; su Ungheria da 0.11½ a 0.12½; su Vienna da 0.0325 a 0.0330; su Zagabria da 26.15 a 26.30.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0320 a 0.0330; dinari da 26.10 a 26.30; dollari da 23.05 a 23.15; pezzi da 20 franchi da 88.50 a 89; lire sterline b. n. da 100.30 a 100.60.

BORSA DI MILANO

4 dicembre 1923

Rendita 78; Consolidato 90.47; Banca d'Italia 15.50; Commerciale 1200; Credito It. 825; Banco Roma 100; Mediterranea 320.50; Meridionali 404; Rubattino 57?; Libera Triestina 400; Snia 231.50; Terni 520; Miani e Silvestri 115; Breda 284; Ansaldo 17.25; Montecatini 222; Metallurgica It. 155; Fiat 379.50; Isotta 7.50; Ilva 11; Elba 82.50; Cascami Seta 727; Lanificio Nazionale 673; Lanificio Rossi 2749; Cotonificio Cantoni 1950; Veneziano 332; Meridionale 85; Rossari Varzi 652; Pirelli 653; Ind. Zuccheri 446; Raffineria Lig. Lomb. 662; Distillerie It. 156.50; Molini Alta Italia 620; Eridania 420; Gulinelli 135; Edison 690; Soc. Adr. di Elettricità 151.50; Marconi 227; Viscosa 1123; Conti 352; Negri 121; Lig. Tosc. di Elettricità 276; Esercizi Elettrici 94.50; Esportaz. Italo-Am. 675; Costruzioni Venete 121; Beni Stabili 705.

CAMBI: Francia 123.90; Svizzera 404.50; Londra 100.725; New York 23.20; Vienna 0.335; Bucarest 11.90; Belgio 107.25; Spagna 301; Praga 67.60; Budapest 0.12.

CORRISPONDENZA APERTA

Interessata. 1) L'ametista nel linguaggio delle gemme è come la violetta in quello dei fiori, simbolo, secondo lo Huysmans, della «modestia verginale», dell'«umiltà infantile», dell'«abnegazione». Era una delle dodici gemme dell'«efod», indumento dei sacerdoti ebrei, e rappresentava la tribù di Beniamino; ed è ancora la sacra pietra delle ieratiche cappelle, delle mitre episcopali, dei mistici anelli che si elevano alla preghiera e alla benedizione. E' pia credenza che la pietra dell'anello dato da San Giuseppe a Maria fosse una ametista. Gli antichi le attribuivano la proprietà di assorbire i vapori del vino e di impedire così l'ebrietà. Così G. Cairo; un altro. La leggenda non invita a diffidarne come dell'opale. 2) Chi ha ottenuto a Fiume il divorzio e ha contratto colà nuovo matrimonio, si trova in Italia nelle condizioni degli altri cittadini fiumani coniugati. — *Geografia* 507. Nel punto da voi indicato della Spagna c'è il porto di Santander, capace di grandi navi e poco distante, su una scogliera che si avanza come un gran molo sul mare, Costruordiales, pittoresco panorama con le sue torri dominanti dall'erto promontorio. — *Ricamatrice.* «Forsan» è voce latina che significa forse, per avventura. — *Slara.* Pettinatura all'ultima moda per le donne è quella maschile! Le borsette più moderne sono di duvetin e devono essere fatte a mano.

Elettrotecnico. 1) Gli arruolamenti in anticipo di leva per radiotelegrafisti o semaforisti (in marina non si chiamano «telegrafisti»), sono aperti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo di ogni anno, sempre quando l'aspirante appartenga alla leva di mare. 2) Un giovane del 1904, classe di prossima chiamata alle armi, non può più concorrervi; se appartiene però alla leva di mare, potrà, all'atto dell'arruolamento, ottenere dalla Commissione la specialità da lui desiderata. — *Piccola bionda* 300. Primavera porterà al Politeama Rossetti l'Italia Almirante Manzini. — *Segretario comunale.* Consigliabilissimo, anzi indispensabile è il volume I.o della Biblioteca giuridica dell'«Osservatore Triestino», diretta dal dott. G. Stefani. «La legge comunale e provinciale per le nuove province» giacchè, oltre alle accurate introduzioni e note del dott. R. Matteucci, porta le nuove circoscrizioni amministrative, il regolamento e un copioso indice. — *Un lettore del «Piccolo».* I mutilati possono fare istanza su carta semplice anzichè bollata, non altro.

Madre. 1) Gli arruolamenti volontari in marina sono per allievi meccanici e non per allievi macchinisti, categoria che non esiste più. 2) Un ragazzo di 17 anni può concorrere all'arruolamento meccanici che sarà indetto nel 1924. (La scuola è a Venezia.) 3) Egli dovrà contrarre una ferma di 6 anni e se al termine di detta ferma vorrà congedarsi, otterrà, se idoneo, il certificato di conduttore di macchina della forza non superiore ai 150 HP. 4) Maggiori schiarimenti alla sezione leva della R. Capitaneria di Porto. — *Impiegato* 600. La tassa di ricchezza mobile è del 16 per cento e va a carico dell'impiegato; così dal primo gennaio. — *Pulzelle in critica situazione.* L'amore non si preoccupa delle crisi degli alloggi per nascere e fortificarsi. Non sentite l'amore come faceva il giovane poeta Filippo Turati, in «Chiacchiere in erba», nel suo primo ed ultimo canzoniere (pubblicato da Emilio Quadrio or sono quarant'anni): «E gli angeletti con nota sottile — parvero in coro sghignazzare allor: — cell' arma ed hai paura! Ah, com'è vile, — com'è vile degli uomini l'amor!»

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA INCATENATA

Di cento *prime* non può far *finale*
neppur chi vive in cerchia di *totale*,
che nel Calabro suolo
eccelle in alto volo.

Soluzione del giuoco precedente:
TEORICA - MENTE — TEORICAMENTE

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra; 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.50 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 13.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 6.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30. O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle: 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti: 5.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle: 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie: 21.25.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste».
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. CUOCA primissimo ordine, praticissima anche pasticceria, conosce diverse lingue, referenze eccellenti, offresi. Scrivere «Ungherese» al Piccolo. 93747 A

A. CAMERIERE, cuoche, domestiche, bambinaie prestaservizi, bonne, istitutrici, donne chiavi, vice-madri per distinte famiglie. Trieste, fuori, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 93739 A

A. ISTITUTRICE, bonne tedesca, buoni attestati, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 93739 A

BAMBINAIA e anche altri lavori, fidatissima, con lunghi attestati offresi per casa signorile. Ghega 3, III, telefono 3067. 101050 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, prestaservizi, personale scelto, per famiglie, alberghi, offronsi. Ginnastica 10, II. 101110 A

ORFANA onesta presterebbe servizi alcune ore pomeridiane a famiglia disposta dare alloggio. Offerte «Onesta» al Piccolo. 100336 A

PERSONA seria offresi come governante, direttrice casa, cameriera fina anche per assistere signori in età; buonissimi attestati. Offerte sub «1898» al Piccolo. 100576 A

RAGAZZA volonterosa, prestaservizi, offresi, dalle 9 alle 5. Offerte «Noemi» Piccolo. 93533 A

SERVITU' scelta offresi: bambinaie friulane; cuoche fine; domestiche; tutto assieme; istitutrici; prestaservizi; assistenti; infermiere, cameriere; cucitrici, per privati, trattori hotels, Trieste, fuori, miti pretese, lunghi attestati. Valdirivo 21, II; mandando, scrivendo, invinsi prontamente domicilio, a scelta. 101008 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, per Trieste, Roma, Torino, Pesaro, Brindisi, Bologna, Genova, Fiume, cercansi subito. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 93739 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, friulane, tedesche, cercansi urgentemente. Ginnastica 10, II. 101110 B

DOMESTICA fidata, con attestati, sappia cucinare, cercasi prontamente. Piazza Borsa 3, III. 14514 B

DONNA, per Zara, capacissima cucinare e direzione casa, per solo signore, cercasi; escluse senza certificati, età dai 35 ai 40. Presentarsi, dalle 14 alle 16, Pietà 35, porta 6. 100858 B

PRESTASERVIZI, alcune ore al giorno, cercasi. Toro 6, III, destra. 100984 B

PRESTASERVIZI sappia cucinare, buoni attestati, cercasi. Indirizzo Piccolo. 100866 B

RAGAZZA prestaservizi mattina, cerca piccola famiglia. XX Settembre 68, III, destra. 93781 B

RAGAZZA pratica servizio bar-caffè, cercasi. Rivolgersi: Via Rossini 20, deposito derrate. 93765 B

RAGAZZA friulana cerca famiglia con bambino. Via Margherita 5, II, porta 21. 93749 B

RAGAZZA capace cucinare e pulizia quartiere, cercasi. Via S. Lazzaro 20, I, Caruso. 100910 B

RAGAZZA sana, semplice, sappia cucinare, cercasi. Corso Vitt. Em. 41, II, Michlstädter. 93619 B

RAGAZZA prestaservizi, con buoni attestati, cercasi, per mattina, da coniugi soli. Indirizzo al Piccolo. 100864 B

RAGAZZA per servizi, dalle 9 alle 16, cercasi. Rossetti 43, I, sinistra. 93643 B

RAGAZZA, ragazzetta prestaservizi, cercasi prontamente. Chiozza 42, IV, destra. 14511 B

RAGAZZA pratica cucina, stabile oppure ad ore, cercasi. Indirizzo Piccolo. 14516 B

RAGAZZA sui 17 anni, onestissima, referenze, per aiuto faccende, bambino, cerca distinta piccola famiglia con persona servizio. Presentarsi Via della Valle 8, III, 9, ore 12-15. 100948 B

RAGAZZETTA prestaservizi, per bambino, cercasi. Carducci 22, porta 13. 93715 B

RAGAZZETTA cercasi. E. Toti 1, porta 16. 93673 B

RAGAZZETTA pulita, per bambino, pomeriggio, cercasi. Rossetti 51 a, porta 6. 93613 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. A. A. COMPRESO violino: precettore giovane, versatissimo per bambini, offrirebbesi (per completa preparazione) settimanalmente; minimo L. 10 mensili. Scrivere «Pedagogia-Didattica» al Piccolo. 14477 C

A. A. ACCELERATO insegnamento lingue moderne, metodo «Lysle». Corsi nuovi inglese, francese, tedesco, italiano, cominciano corrente settimana. Via Lavatoio 6, primo. 93631 C

A. A. DISPONENDO cauzione fino 20 mila, ottime referenze, praticità commerciale, cerco impiego. Ind. «Combattente» Piccolo. 100570 C

A. IMPIEGATO spedizioniere, lavoratore indipendente, perfetto ferrovia e dogana, offresi. Offerte sub «Spedizioniere» al Piccolo. 100906 C

CAMERIERE ottimo occuperebbesi presso alberghi, caffè, ristoranti. Per informazioni rivolgersi: Fratelli Ramber, coramerìa, Carducci. 93733 C

CHAUFFEUR-meccanico, bravo, cerca posto, si sottopone a qualunque prova. Indirizzo Piccolo. 93617 C

CORRISPONDENTE indipendente, perfetto italiano, croato, tedesco occuperebbesi qualche ora pomeridiana. Offerte «Innominato» al Piccolo. 100640 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, lunga pratica spedizioni, offresi. Offerte sub «Corrispondente» al Piccolo. 100904 C

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, ex ufficiale, conoscenza dattilografia, lavori ufficio, assicurazioni, offresi anche mezza giornata. Offerte «Volonteroso» al Piccolo. 93651 C

DICIOTTENNE offresi quale piazzista a seria ditta. Offerte dettagliate «Tsar» Piccolo. 93629 C

EX carabiniere, con relativi documenti, cerca posto ovunque. Via dell'Altana 10, I. 101116 C

EX guardia di finanza occuperebbesi come magazziniere, guardiano, fattorino. Offerte «Volonteroso» Piccolo. 100896 C

GIARDINIERE provetto offresi. Corso Vittorio Emanuele III, N. 25, IV, Gallo. 93741 C

GIOVANE serio, conoscenza stenodattilografia, perfetto corrispondente italiano, tedesco, francese, bella calligrafia, contabilità, con primissime referenze, modeste pretese, cerca posto. Scrivere «Modesto» al Piccolo. 100942 C

INFERMIERA pratica iniezioni, pure assistenza ammalati, offresi. Indirizzo Piccolo. 100970 C

PIANISTA capace offresi, ore serali. Offerte specificate sub «Verdi» Piccolo. 100956 C

RAGAZZA onestissima, referenze, offresi per negozio, casa, cucito. Indirizzo al Piccolo. 101085 C

SIGNORINA praticante o riscuotitrice, offresi. Offerte sub «Diligente» Piccolo. 100950 C

SIGNORINA offresi quale cassiera oppure riscuotitrice, miti pretese. Offerte «Scrittoio» Piccolo. 93731 C

SIGNORINA assolta scuola commerciale, biennale, offresi quale praticante ufficio. Offerte «Assidua» Piccolo. 93631 C

SIGNORINA 29enne cerca posto cassiera o ufficio. Offerte «Facilità» Piccolo. 100908 C

SIGNORINA pratica ufficio cerca posto decoroso. Offerte sub «Diciannovenne» Piccolo. 93603 C

SIGNORINA tedesca, attestato scuole commerciali, pratica due anni ufficio, offresi per corrispondenza tedesca, slovena, dattilografia. Offerte «Inverno» Piccolo. 93653 C

SIGNORINA ventenne, orfana, bella presenza, buona, paziente, volonterosa, occuperebbesi subito quale venditrice oppure per bambini, presso distinta famiglia, miti pretese. Offerte sub «Antonietta C.» al Piccolo. 101072 C

STENODATTILOGRAFA tedesco, italiano, offresi prontamente. Offerte «Zelante» Piccolo. 14621 C

TRENTASEIENNE serio, fidato, ottime referenze, dispone cauzione 10.000, occorrendo anche garanzia, cerca posto fiducia, città o provincia. Gentili offerte sub «Fiducia» Ufficio Pubblicità Molesini, Gorizia. 2758 C

VEDOVA, triestina, 45enne, bella presenza, conoscenza italiano, tedesco, francese, sloveno, arabo, accetterebbe posto donna di chiavi, istruzione bambini; preferisce estero; referenze. Indirizzo Piccolo. 16598 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. SARTO eseguisce vestiti, paletots, taglio moderno; rivoltature. Chiozza 14. 0825 CC

COPERTAIA assume ordinazioni. Via del Rivo n. 15. 101006 CC

COPIATURA a macchina, perfetta, minimo assume Copisteria. Via Tigor 13. 14476 CC

MATERASSAIA abilissima offresi prezzi vantaggiosissimi. Via Valdirivo 27, portinaia. 14493 CC

MATERASSAIO offresi lavori domicilio. Portici Chiozza 1, portinaia. 100886 CC

MECCANICO, perfezionatosi in Germania, ripara macchine cucire, domicilio. XX Settembre 95. 0022 CC

RICAMATRICE, disegnatrice, assume qualsiasi lavoro. Paduina 4, III. 100926 CC

RICAMI spugna, catenella, a jour macchina, in giornata. Ireneo Croce 10. 100112 CC

SARTA diplomata assume ordinazioni, eseguendole, casi urgenti, 24 ore. Ireneo Croce 10. 100112 CC

SARTA primaria, diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro. Lavoratorio, Corso Garibaldi 4, porta 15. 100404 CC

SARTA bravissima confeziona subito vestiti tailleur perfettissimi, qualunque figurino, lire 70, vestiti passeggio sera 40, rimoderna vestiti, mantelli, riducendoli nuovi, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 6, primo. 100812 CC

SARTA donna offresi a giornata, prezzi bassi. Indirizzo Piccolo. 100924 CC

SARTA confeziona mantelli, tailleurs; rimodernature, prezzi bassissimi. Rossetti 43, porta 17. 93669 CC

SARTA primissima confeziona abiti, tailleurs, mantelli; rimodernature; prezzi eccezionali. Piazza Oberdan 6, IV. 0321 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro con accuratezza e garanzia, fattura vestito o paletot comprese fodere fine, titolo réclame, lire 130. Donadone 1, primo. 100906 CC

SARTO confeziona vestiti, cappotti nuovi, rivoltature, prezzi miti. Udine 23. 93614 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ACQUISITORI (5) abili, per pubblicità nei teatri, luminosa e stradale, cercansi. Inutile scrivere senza poter dimostrare esperienza. Offerte sub «Advertisingman» al Piccolo. 93625 D

APPRENDISTI bandai cercansi. Via Sterpeto 5. 93903 D

BILANCIAIO provetto, conosca tutti lavori, anche di bilance precisione, trova impiego duraturo in via Antonio Caccia 6. 101036 D

LAVORANTE calzolaio per riparazioni viene assunto prontamente. Micolich, Udine 37. 100978 D

MECCANICO attrezzista, conoscenza perfetta motori a testa calda, preferito conoscenza tedesco, cercasi. Offerte sub «Meccanico» Piccolo. 100838 D

MEZZA lavorante sarta donna cerco. Via Boccaccio 7-IV. 93607 D

MODELLE per testa cercansi. Via Rossetti 25-V, dalle 2-4. 93727 D

PRATICANTE dattilografa tedesca, bella calligrafia, cercasi. Sub «Intelligente» al Piccolo. 100628 D

RAGAZZA 14 anni cercasi. Negozio Trocca, corso Garibaldi 8. 101106 D

RAGAZZETTO onesto, per portare dolci cercasi. Indirizzo Piccolo. 93311 D

RAGAZZO onesto, pratico buffet, cercasi, Riva Grumula 20, porta 6. 100944 D

RAGAZZO 14-15enne, forte, cercasi apprendista vendita grande negozio locale. Offerte con indicazione età, scuole assolte, occupazione genitori, referenze, sub «Apprendista» Piccolo.

SARTA per pomeriggio cercasi subito. Brunner 9-IV, sinistra. 101118 D

SIGNORINA buona famiglia, apprendista venditrice, cercasi da negozio calzature. Indirizzo Piccolo. 13753 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA elegantemente, stufa, ingresso completamente libero, cerca prontamente signore distinto. Scrivere sub «Forestiero» Piccolo. 93847 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, urgentemente cerca Ginnastica 10-II. 101110 E

CAMERA ammobiliata presso famiglia distinta non mestierante, possibilmente ingresso libero, coniugi distinti cercano. Offerte sub «R. M.» Piccolo. 101038 E

CAMERA o cameretta ingresso libero, massima pulizia, ariosa, paraggi centro, cerco subito. Offerte «Lancia» Piccolo. 100946 E

CAMERA bella, bagno, luce elettrica, stufa, centro o paraggi stazione, cercasi. Offerte «Carlo» Piccolo. 100894 E

CAMERA bella, presso distinta famiglia non affittacamere, signore serio cerca. Scrivere «Antonio» Piccolo. 100934 E

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero o quasi, con stufa, cercasi possibilmente perimetro Chiozza-Rossetti-Istituto. Corso Garibaldi. Offerte Hoffmann» Piccolo. 000 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente luce, paraggi piazza Venezia-Stazione S. Andrea, presso distinta famiglia, cerca impiegato stabile. Offerte sub «Arturo» Piccolo. 101114 E

CAMERA matrimoniale, comodo cucina, presso distinta famiglia, cercano distinti coniugi. Offerte «Alfredo» Piccolo. 92927 E

ISOLA. Stanza ammobiliata, separata, se possibile presso persona sola, cercasi prontamente a Isola. Offerte «Stanza Isola» Piccolo. 101020 E

STANZA ammobiliata, con ingresso libero, cercano 2 signori. Offerte «Napravo» Piccolo. 93601 E

STANZA vuota, centro, cerca signorina distinta impiegata. Offerte «Regolarità» Piccolo. 100842 E

STANZA ammobiliata, semplice, centro, signora distinta cerca prontamente. Offerte «Marta» Piccolo. 101076 E

STANZA elegantemente ammobiliata, centro, indispensabile ingresso libero, cerca distinto signore. Nessun disturbo, massima discrezione. Offerte dettagliate sub «Libero» al Piccolo. 14551 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. CAMERE eleganti affittansi due amici o ufficio. Commerciale 30, 1, porta 6. 93729 F

A. CAMERINO ammobiliato, pulito, affittasi. Via Margherita 3, IV. 100996 F

A. STANZA spaziosa elegante, pulitissima, centralissima con vitto fino, prezzo mite, affitta distinta famiglia. Galatti 16, II sinistra. 93777 F

AMMOBILIATA spaziosa, luce, stufa, affittasi presso distintissima famiglia. Via Felice Venezian N. 1, III, porta 8. 100624 F

AMMOBILIATA elegante, pulitissima, soleggiata, vitto, affittasi. Battisti 20, porta 20. 93513 F

AMMOBILIATA elegante, vicino Volti Chiozza, affittasi distinto. Indirizzo Piccolo. 93737 F

AMMOBILIATA, bene arredata, luce, escluse donne affittasi. S. Nicolò 15, II. 93761 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente, ingresso scale. Viale XX Settembre 73, III. 93759 F

AMMOBILIATA, pulitissima, ingresso quasi libero, affittasi. Scussa 7, II, porta 12. 93719 F

AMMOBILIATA pulitissima, prontamente, vitto o senza, paraggi piazza Garibaldi. Raffineria 9, porta 16. 93709 F

AMMOBILIATA due persone, luce affittasi, volendo vitto. Genova 17, I. 101042 F

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore. Milano 25, III, porta 12. 100876 F

Orsola Pierobon
nata Benvenuti

compì a quasi 90 anni una vita di abnegazione e di amore.

I figli **BORTOLINA** con il marito **ANTONIO BARTOLE, prof. ROCCO PIEROBON, CORINNA** col marito **prof. comm. PAOLO SILBER, GIOVANNA**, i nipoti e le nipoti ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali muoveranno dal N. 743 di via Vittorio Emanuele III, alle ore 15 del giorno 6 dicembre.

Pirano, 4 dicembre 1923.

Ieri cessava di vivere dopo brevi sofferenze

Elisa ved. Petronio
nata Slana

Il figlio **GUSTAVO**, la nuora **EMMA**, assieme ai nipotini **ELLEN** e **CLAUDIO**, partecipano a tutti i parenti e conoscenti l'irreparabile perdita.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà oggi, mercoledì, ad ore 15, direttamente al Camposanto.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Dopo brevissime sofferenze confortato dai suoi cari, spegnevasi serenamente nell'età d'anni 71

Stefano Moretti
negoziante

Affranti da indicibile dolore, la consorte **CATERINA**, il fratello, i nipoti e parenti tutti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno giovedì 6 corr. ad ore 15, partendo dall'abitazione di Rozzol in Monte n. 992.

Trieste, 4 dicembre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, riconoscentissime, ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro dolore, sia col gentile invio di fiori o con l'accompagnare la salma dell'adorato padre

GIOVANNI MARIOTTI

Un grazie particolare ai colleghi di lavoro e capi d'arte dell'officina meccanici del Lloyd Triestino per le tante attestazioni di affetto e di stima tributate al caro Estinto.

Trieste, 5 dicembre 1923.

Famiglie MARIOTTI, LIPUS, HUMAR e ALFANO

Stefano Stupar
d'anni 61

si spense stamane dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore i figli **GIOVANNI, GIUSTO, GIUSTINA** ed **ANNA**, i quali danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo giovedì 6 corrente, ad ore 14, partendo il mesto convoglio dal N. 677 di S. Maria Maddalena superiore.

Trieste, 4 dicembre 1923.

L'addoloratissima consorte **REGINA VALERIO**, in unione a tutti gli altri parenti, partecipa agli amici e conoscenti il decesso del suo amato

Odo Valerio

avvenuto questa mane dopo lungo soffrire, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corrente, ad ore 10, dalla cappella dell'Ospedale della Maddalena direttamente al Camposanto.

Trieste, 4 dicembre 1923.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Lontano dai suoi cari che adorava, spirò improvvisamente a bordo del piroscafo «Merano»

Silvio Spadon
I.o cambusiere del Lloyd Triestino

Accasciati dal dolore, la moglie **AMALIA** ed i teneri figli **UGO** e **SILVIA**, partecipano tale sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Giovanni Temporini

cessava di vivere all'alba di stamane dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

Costernatissimi, la moglie **CRISTINA**, le figlie **REGINA in LARESE, VITTORIA** e **NATALIA**, il genero **CARLO LARESE**, la sorella **GIUSTINA ved. RESS**, in unione agli altri parenti tutti, partecipano la dolorosa notizia.

I funerali dell'amato estinto seguiranno giovedì 6 corrente, ad ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale dei cronici direttamente al Camposanto.

Trieste, 4 dicembre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

A soli 21 anni spegnevasi questa mane dopo lunghe e atroci sofferenze

VITTORIA BECHER

lasciando nel più profondo dolore, la madre **MARGHERITA**, i fratelli **GIUSEPPE** e **FRANCESCO**, i quali unitamente a tutti gli altri congiunti, danno parte dell'immatura perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta estinta seguiranno giovedì 6 corr. ad ore 9.30, partendo dalla casa N. 11 di Vicolo S. Fortunato.

Trieste, 4 dicembre 1923.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Nell'età di 88 anni, spirava, dopo lunga e penosa malattia, nel bacio del signore

Anna Signoretto

ed a poche ore di distanza il di lei figlio

Giuseppe Signoretto
d'anni 47, mediatore

Straziati dal dolore, i desolati figli, rispettivamente fratelli, **GIOVANNI, IGNAZIO** e **PIETRO** con la nuora e cognata **SANTA**, la nipotina **ANNA** ed i parenti tutti, danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali degli indimenticabili estinta ed estinto avranno luogo mercoledì 5 corrente, ad ore 15, partendo i convogli dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 4 dicembre 1923.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

La famiglie **COZZA** e **BOLLE** partecipano che ieri s'è spenta improvvisamente la loro adorata

Anita Cozza-Bolle

Per desiderio della defunta **non si faranno funerali**, nè si gradiscono fiori.

La salma sarà sepolta nella tomba di famiglia.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per la viva parte presa al loro lutto, le sottoscritte ringraziano tutti quei buoni che in varia guisa onorarono la memoria del loro diletto

PIETRO

Un grazie dal più profondo del cuore alla **Direzione** ed ai **soci dell'Orchestrale Triestina** e al **Corpo Bandistico «Giuseppe Verdi»**.

Famiglie:
GIORGOMILLA, COLLE e ONGARO

Al nostro adorato

RUGGERO

nel secondo anniversario della sua morte.

L'ala del tempo nel suo inarrestabile volo ripassa col suo messaggio di lutto, richiamando alla nostra memoria il secondo anniversario della Tua morte, o adorato **RUGGERO**.

Sol chi sa come miseramente Ti perdemmo e come e quanto Ti adoravamo, avendoTi unico solo al mondo, intender può lo strazio e la disperazione delle anime nostre.

Forte eri, bello ed affettuoso, eri il nostro orgoglio, la nostra più agognata gioia; iniquo destino volle però distrutta la nostra felicità e Ti rapì al nostro affetto, quando più beata più serena Ti sorrideva l'infanzia, ingemmata di baci e di carezze.

Troppo, per nostra sventura, fidammo nelle parole rassicuratrici, di cui prodiga ci era la scienza ed accadde così l'irreparabile.

Nel funebre silenzio della casa desolata non c preci innalziamo noi oggi a Tuo suffragio, adorato nostro **RUGGERO**, chè la Tua innocenza è più sacra d'un rito, più pura d'un voto; ma corone di candide rose intrecciamo sulla Tua tomba, nostro unico altare, fasci di quei fiori, che nel loro simbolo hanno il suggello del dolore, il profumo della tristezza.

Alla Tua memoria, o adorato, sacra a noi soli, come a noi soli fu sacra la Tua vita, commossi e piangenti c'inchiniamo e, ricordando il Tuo sacrificio, sentiamo in core, commisto al rimpianto ed al palpito d'affetto, un vivo e profondo rancore.

I Tuoi inconsolabili genitori
Pasquale ed Antonietta Billussich

Trieste, li 5 dicembre 1923.